

La poesia

In questo percorso troverai...

Poesia e aspetto grafico

Poesia e musicalità

Poesia e parole

Strumenti

- **Sul verso**
- **Sul ritmo**
- **Sulla rima**
- **Sulle figure di suono**
- **Sulle figure di significato**

In questo secondo momento di poesia, ti guideremo alla scoperta di un certo numero di caratteristiche del linguaggio poetico. Il punto di partenza del lavoro che faremo insieme è il verso, l'unità poetica minima, che dal punto di vista grafico appare decisamente diversa da una riga di un testo in prosa.

Il testo poetico è scritto in versi, più o meno lunghi, che lasciano sul foglio di carta ampi spazi vuoti. Come mai il poeta decide di 'andare a capo', inserendo un momento di silenzio (**pausa**), prima che la lettura possa continuare nel verso successivo? E quali sono le altre caratteristiche grafico-visive o sonore che contribuiscono a fare della poesia un testo particolare? Con quali accorgimenti vengono accostate le parole?

Provando a rispondere a queste e ad altre domande, potrai comprendere la peculiarità del testo poetico.

Partendo dal verso...

Esamineremo

- la composizione dei versi dal punto di vista grafico-visivo
- gli effetti sonori della poesia
- la scelta e gli accostamenti delle parole

Alla fine del percorso saprai:

- ➡ Comprendere la differenza fra un testo in prosa e un testo poetico
- ➡ Analizzare le caratteristiche del verso
- ➡ Individuare la relazione tra aspetto grafico-visivo di una poesia e il suo significato
- ➡ Individuare tutti gli elementi che contribuiscono a determinare la musicalità di un testo poetico (ritmo, rima, figure retoriche di suono)
- ➡ Individuare l'importanza della scelta delle parole, le associazioni insolite, l'organizzazione sintattica del verso
- ➡ Riconoscere ed utilizzare le figure retoriche di significato
- ➡ Comporre testi poetici secondo indicazioni date
- ➡ Arricchire il tuo lessico

Poesia e aspetto grafico

Osservando un testo poetico, il primo elemento che colpisce è la sua forma particolare; le parole sono distribuite nello spazio del foglio, in alternanza con spazi vuoti.

Una poesia, infatti, si riconosce immediatamente!

Ad un'osservazione più attenta, però, potrai notare che la forma è una caratteristica non solo esteriore, ma si lega strettamente al significato del testo poetico. Vediamo come...

PAROLE NELLO SPAZIO

Sul foglio bianco, la disposizione dei versi può rimandare ad un'immagine

PAROLE IN MOVIMENTO

La disposizione dei versi può rinviare all'idea dell'azione e/o del movimento.

FORMA

PAROLE SOPPESE

I versi lasciati in 'sospeso' attraverso l'uso dell'enjambement possono produrre alcuni effetti particolari che sottolineano il senso della poesia.

PAROLE RAGGRUPPATE

I versi, spesso, risultano raggruppati in strofe che rappresentano unità concettuali con diverse funzioni.

PAROLE NELLO SPAZIO

In alcuni casi, la disposizione dei versi sul foglio rimanda immediatamente ad un'immagine.

1. Prova a verificarlo direttamente. Munisciti di una matita e segui i contorni della poesia.

Campane a sera di Giovanni Antonio Cesareo

*O arcana¹
campana
lontana,*

*che in questo silenzio lontano t'effondi²
con doni gementi³, soavi, profondi,
e i sensi d'ignara mestizia confondi⁴;*

*o arcana
campana
lontana*

in G. A. Pellegrinetti *Un secolo di poesia* Petrini 1964

Note

- 1- **arcana**: misteriosa.
- 2- **t'effondi**: effondi, spargi il tuo suono.
- 3- **con doni gementi**: i suoni sono paragonati a dei doni, ma somigliano quasi a dei lamenti.
- 4- **i sensi...confondi**: rendi confuse le sensazioni degli uomini con un suono inconsapevolmente malinconico.

Che immagine hai ottenuto?

2. Fai lo stesso con quest'altra poesia

Di fronte di Pierre Reverdy

*Sull'orlo del tetto
una nuvola danza
Tre gocce d'acqua pendono dalla
grondaia
Tre stelle
Dei diamanti
E i vostri occhi lucenti che guardano
il sole dietro i vetri
Mezzogiorno*

P. Reverdy *La maggior parte del tempo* Guanda 1966

3. Anche questa volta si ottiene un'immagine, quale? Leggi adesso il testo, il poeta parla di tre gocce che pendono dalla grondaia; quali parole rappresentano le gocce?

4. Facciamo ancora una prova. Questa volta munisciti di due evidenziatori di colore diversi (ad es. verde e marrone) Prova a colorare i versi della poesia "Rio Bo": il marrone per gli ultimi tre ed il verde per tutti gli altri.

Rio Bo di Aldo Palazzeschi

*Tre casettine
dai tetti aguzzi,
un verde praticello,
un esiguo¹ ruscello: Rio Bo,
un vigile² cipresso.
Microscopico paese, è vero,
paese da nulla, ma però...
c'è sempre sopra una stella,
una grande, magnifica stella
che a un dipresso³ ...
occhieggia con la punta del cipresso
di Rio Bo.
Una stella innamorata?
Chi sa
se nemmeno ce l'ha
una grande città.*

Note

- 1- **esiguo**: piccolo.
- 2- **vigile**: ritto e impettito come se vigilasse.
- 3- **dipresso**: più o meno.

A. Palazzeschi *Poesie del Novecento* Einaudi 1971

5. Quale immagine hai ottenuto? Come mai Palazzeschi ha scelto questa forma? Ci sono dei riferimenti nel testo poetico: prova a trovarli.

6. Evidenzia i versi della poesia e, con un po' di fantasia, cerca di "vedere" l'immagine che hai ottenuto.

Nuotatore di Sandro Penna

*Dormiva?
Poi si tolse e si stirò.
Guardò con gli occhi lenti l'acqua. Un guizzo
il suo corpo.
Così lasciò la terra.*

S. Penna *Poesie* Garzanti 2000

7. Ti proponiamo un "esperimento". Il testo che vedi sotto appartiene ad una poesia di R. Piumini, noi abbiamo scritto i versi tutti di seguito ma, nella versione originale, essi formano un'immagine che ricorda una scala capovolta: prova a comporre il testo riproducendo tale immagine, poi, controlla (a pag...) quanto ti sei avvicinato all'originale.

DO era uno che dava tutto quanto, RE aveva sulla testa una corona, MI era uno che voleva soltanto, FA era una pigrissima persona, SOL era uno senza compagnia, LA a tutti indicava la via, SI era molto, molto buono, proprio generoso era SI: quando si incontrarono, fecero un suono: e la musica è nata così.

8. Come mai l'autore ha scelto proprio questa forma? È legata in qualche modo al contenuto della poesia?

9. Questa volta proviamo a modificare il testo del poeta Vincenzo Cardarelli; cambiando la lunghezza dei versi e disponendoli diversamente sul foglio, la poesia potrebbe avere una forma che riprende i lineamenti di una bocca. Sei in grado di dare questa nuova forma alla poesia? Quale fra i due testi, quello originale e quello che hai ottenuto tu, ti sembra più immediato a livello

comunicativo?

Ritratto

*Esiste una bocca scolpita¹,
un volto d'angiolo chiaro e ambiguo²,
una opulenta³ creatura pallida
dai denti di perla⁴,
dal passo spedito,
esiste il suo sorriso,
aereo, dubbio, lampante⁵,
come un indicibile evento di luce⁶.*

V. Cardarelli *Poesie* Mondadori 1962

Note

- 1- **bocca scolpita**: bene in rilievo come se fosse stata scolpita nel marmo.
- 2- **ambiguo**: equivoco.
- 3- **opulenta**: formosa.
- 4- **dai denti di perla**: denti così bianchi da ricordare lo splendore delle perle.
- 5- **aereo, dubbio, lampante**: il suo sorriso è quasi inconsistente come l'aria, indefinibile e limpido.
- 6- **indicibile evento di luce**: come una manifestazione luminosa che lascia senza parole.

10. Sapresti dare alla poesia che leggi sotto un aspetto che in qualche modo si accorda con il contenuto?

11. L'autore non ha dato alla poesia una forma che rinvia al contenuto, ma ha richiamato l'immagine del fumo attraverso l'uso ripetuto di una consonante: quale?

Filo di fumo di Bertolt Brecht

*La casetta fra gli alberi al lago
dal tetto fila fumo.
Non ci fosse,
come tristi allora
casa, alberi e lago.*

B. Brecht *Poesie e canzoni* Einaudi 1981

PAROLE IN MOVIMENTO

La disposizione dei versi sul foglio può anche rimandare all'idea del movimento o dell'azione.

1. Le due poesie che leggerai hanno una particolare disposizione dei versi. Perché i poeti hanno fatto questa scelta? Se presti attenzione al contenuto di ciascuna poesia te ne renderai conto.

da 'Xaipe' di Edward Estlin Cummings

O
il rotondo
ometto che tanto
amavamo non è

O'! mai

un gaiointrepido
sincero

che fu

r
oto
la

to n
e
l

nu(ll)a

E.E. Cummings *Poesie e lettere* Einaudi 1974

Mai più... mai più... *di Giovanni Pascoli*

La pendola batte
nel cuor della casa.
Ho l'anima invasa
dal tempo che fu.
La pendola batte

ribatte:
mai più... mai più...
mai più... mai più...

La pendola oscilla
nel cuor della notte.
Tra l'ombre interrotte²
chi viene? sei tu?
La pendola oscilla

tranquilla:
mai più... mai più...
mai più... mai più...

G. Pascoli *Poesie* Mondadori 1958

Note

- 1- **pendola:** orologio a pendolo
- 2- **Tra l'ombre interrotte:** ombre interrotte dal vacillare della luce.

2. Nel primo testo, quali sono i versi che danno l'idea della caduta dell'omino? Perché? Nel secondo, perché le strofe sono state messe, alternativamente, a sinistra e a destra? Quale idea di movimento suggeriscono?

3. Prendiamo in considerazione ancora un esempio: considerato il luogo e la situazione che il poeta descrive, prova a spiegare perché i versi della poesia che leggerai sono stati disposti in maniera così disordinata.

Piazza della Rotonda di Lawrence Ferlinghetti

Sul palcoscenico

di Piazza della Rotonda

qualche migliaio di cittadini

(alcuni ancora in toga)

passeggiano o

siedono ai caffè

E una fioraia vecchia vecchia

passa tra i tavoli

curvandosi sulle giovani coppie in jeans

che si parlano sottovoce

e offre loro

i suoi fiori così secchi

e loro non si degnano

di notare la vecchia rugosa

con le sue mani nodose

e le dita piene dei

sottili anelli

delle sue vite precedenti¹

ciascuna delle quali basterebbe

a illuminarli

sul senso dell'amore e della vita

Accosta le labbra

fin quasi alle loro orecchie

che sentono solo

il lontanissimo rumoreggiare²

del loro futuro.

L. Ferlinghetti *Scene Italiane* Minimum fax. 1995

Note

1- **vecchia...vite precedenti:** la vecchia rappresenta la vita trascorsa che cerca di dare dei suggerimenti ai giovani che, però, non ascoltano perché assorbiti dalla progettazione del futuro.

2- **rumoreggiare:** il futuro è definito rumoreggiante perché denso delle attività che potrebbero essere realizzate dai giovani.

4. Quale disposizione daresti alle parole di questa poesia per dare l'idea della neve che cade? Prova a disporle tu in modo da ottenere tale effetto.

Nevicata di Giuseppe Fanciulli

Cadono giù dal cielo

i fiocchi della neve

così soffice e lieve.

Son fiori senza stelo,

sono d'angeli piume.

In questo bianco lume

cadono e danno un velo

di silenziosa pace.

Nel mondo tutto tace.

G. Fanciulli *Viaggi di primavera* Sansoni 1947

PAROLE SOSPENSE

Osserviamo ancora il verso, ti capiterà di incontrare versi lasciati “in sospeso” che si concludono nel verso successivo: questo meccanismo si chiama *enjambement* e viene utilizzato spesso dai poeti per produrre diversi effetti, vediamo...

1. Prova, rispettando le pause date dalla fine di ogni verso, a leggere a voce alta la poesia di Giuseppe Ungaretti nelle due differenti versioni.

Sereno

*Dopo tanta
nebbia
a una
a una
si svelano
le stelle*

*Respiro
il fresco
che mi lascia
il colore del cielo*

*Mi riconosco
immagine
passeggera*

*presa in giro
immortale*

Sereno

Dopo tanta nebbia
a una a una si svelano le stelle

*Respiro il fresco
che mi lascia il colore del cielo*

*Mi riconosco
immagine passeggera*

Presa in giro immortale

G. Ungaretti *Poesie* Mondadori 1966

Nella versione originale (quella a sinistra), la poesia è composta da versi molto brevi che spezzano continuamente le frasi attraverso il meccanismo dell'*enjambement*; mentre, nella seconda, i versi sono più lunghi e ciascuno esprime un concetto in sé concluso.

Quale delle due versioni, secondo te, esprime meglio il senso di *sospensione e smarrimento* del poeta di fronte al cielo stellato? Perché?

2. Nella poesia che leggerai, l'uso dell'*enjambement* ha la funzione di dare il ritmo. Per riprodurre il ritmo singhiozzante, prova a leggere i primi versi a voce alta, ‘spezzando’ la lettura dove lo indica l'*enjambement*.

Canzone d'autunno di Paul Verlaine

*I singhiozzi lunghi
dei violini
d'autunno
mi feriscono il cuore
con languore¹
monotono.*

Note

- 1- **languore**: sfinimento, sofferenza interiore.
- 2- **smorto**: pallido.
- 3- **antichi**: passati.
- 4- **vento ostile**: il vento viene assimilato alla situazione negativa per questo è definito nemico.

Dividi ora in versi il resto del testo poetico per continuare a dare lo stesso ritmo.

Ansimante e smorto², quando l'ora rintocca, io mi ricordo dei giorni antichi³ e piango; e me ne vado nel vento ostile⁴ che mi trascina di qua e di là come la foglia morta.

P. Verlaine *Poesie* Garzanti 1993

3. Nel testo che leggerai, la poetessa ha dato un particolare rilievo ad alcune parole “isolandole” in un verso. Per ottenere questo effetto, ha ‘spezzato’ alcuni versi in corrispondenza dell’ultima parola.

La danza della neve di Ada Negri

*Sui campi e sulle strade
silenziosa e lieve
volteggiando, la neve
cade.
Danza la falda¹ bianca
nell’ampio ciel scherzosa,
poi sul terren si posa,
stanca.
In mille immote² forme
sui tetti e sui camini,
sui cippi³ e sui giardini
dorme.
Tutto dintorno è pace:
chiuso in oblio⁴ profondo,
indifferente il mondo
tace...
Ma nella calma immensa
Torna ai ricordi il core⁵,
e ad un sopito⁶ amore
pensa.*

A. Negri *Poesie* Mondadori 1948

Note

- 1- **falda**: grosso fiocco di neve che sembra che danzi e scherzi nel cielo.
- 2- **immote**: immobili.
- 3- **cippi**: le pietre che delimitano i confini.
- 4- **oblio**: dimenticanza; il mondo ovattato nella neve sembra che si sia dimenticato di tutto.
- 5- **core**: sta per cuore, è una ‘licenza’ poetica.
- 6- **sopito**: addormentato e quindi dimenticato.

Osserva le parole ‘isolate’, ti accorgerai che concludono il pensiero esposto nei versi precedenti; su queste parole, proprio perché sono da sole, c’è una maggiore concentrazione di significato: la neve cade, stanca, dorme; mentre il mondo tace; la poetessa pensa.

Applica lo stesso procedimento alla poesia che ti proponiamo.

Leggi attentamente il testo, poi sottolinea le parole che meglio mettono in evidenza la sensazione che l’estate stia per finire (nota che questa stagione viene descritta quasi come uno stanco personaggio che sta per andare via). Adesso, puoi riscrivere la poesia inserendo altri enjambement. Alla fine, confronta il tuo lavoro con quello dei compagni esprimendo un giudizio sui diversi risultati ottenuti.

Settembre di Hermann Hesse

*Triste il giardino: fresca
scende ai fiori la pioggia.
Silenziosa trema
l’estate, declinando¹ alla sua fine.
Gocciano² foglie d’oro
giù dalla grande acacia.
Ride attonita e smorta³
l’estate dentro il suo morente sogno.*

Note

- 1- **declinando**: andando gradatamente verso la fine.
- 2- **Gocciano**: gocciolano. In questo caso, le foglie cadono come gocce.
- 3- **attonita e smorta**: immobile per lo stupore e priva di vivacità perché l’estate sta per finire.

*S'attarda fra le rose,
pensando alla sua pace;
lentamente socchiude
i grandi occhi pesanti di stanchezza.*

H. Hesse *52 poesie* Mondadori 1996

4. Leggi la poesia e spiega in che modo il poeta ha sottolineato la caduta delle foglie morte dagli alberi.

Notte di novembre di Adelaide Crapsey
*Ascolta...
Con un fruscio secco e lieve,
simile a scalpiccio di fantasmi che passano,
le foglie accartocciate dal gelo si staccano dagli alberi
e cadono.*

A. Crapsey in *Poesia americana* Garzanti 1971

5. Ti proponiamo adesso una poesia scritta da Giuseppe Ungaretti che, durante la prima guerra mondiale, si trovava a combattere in prima linea. Tra un attacco e l'altro, i soldati si riparavano nelle trincee vivendo in uno stato di continua apprensione per la propria vita e per quella dei compagni.

Bosco di Courton, luglio 1918

Soldati
*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*

G. Ungaretti *Vita d'un uomo* Mondadori 1972

Leggi rispettando le pause e cerca di spiegare in che modo il poeta sottolinea il *senso di precarietà* della vita degli uomini durante la guerra.

A che cosa sono paragonati i soldati? Perché secondo te?

6. Fino a questo momento, abbiamo preso in considerazione l'enjambement sottolineandone la capacità di "spezzare" i versi; può avere, però, anche la funzione opposta: *unire concettualmente* ciò che la pausa di fine verso spezza.

In questa poesia, i versi sono piuttosto lunghi, ma la fine di ciascun verso non coincide con la fine del pensiero; gli enjambement, pur creando una pausa (quasi per riprendere fiato), uniscono tutti i pensieri dell'uomo che cammina tra le case assorto nella sua cupa tristezza. Se, infatti, volessimo rappresentare graficamente questo testo poetico scopriremmo un andamento serpeggiante che indica una descrizione senza interrompere il pensiero. Prova a costruirlo seguendo l'andamento dei versi.

Quell'uomo tra le case di Giuseppe C. Artori

*Quell'uomo tra le case che cammina
con il capo reclino
e lo sguardo indurisce sul cemento¹
del marciapiede, mentre sta volgendo
in se stesso² le tristi parole
d'un colloquio imminente³, non sa ancora
come fuori, nel primo riapparire
di primavera, al passo sia rinata
la strada⁴ per i campi verso i chiari*

Note

- 1- **lo sguardo indurisce sul cemento:** guarda verso il basso con uno sguardo cupo e duro.
- 2- **volgendo a se stesso:** ripetendo a sé stesso.
- 3- **colloquio imminente:** che deve avvenire.
- 4- **al passo sia rinata la strada:** la strada sia di nuovo percorribile.

*Appennini. Non sente
il volo obliquo del merlo che fugge,
il suo nero colore. E non ritrova
così, nel suo rinchiuso
cammino, quelle limpide parole
che han le cose (se solo
con amore le guardi), quelle stesse
che ogni uomo ha nel cuore.*

G. C. Artori *Lo stesso dolore* Mondadori

7. Se ti è chiaro questo meccanismo, prova a metterlo in pratica: ti proponiamo una poesia di D'Annunzio i cui versi sono stati scritti tutti di fila, prova a separarli cercando di mantenere un certo legame fra di loro. Puoi confrontare la tua "poesia" con quella dei tuoi compagni.

Ottobrata di Gabriele D'Annunzio

Ridono tutte in fila le linde casette ne 'I dolce sole ottobrino, quale colore di rosa, qual bianca, come tante comari vestite de 'I nuovo bucato a festa. Su le tegole brune riposano enormi zucche gialle e verdastre, sembianti a de' cranii spelati e sbadiglian da qualche fessura uno stupido riso a 'I meriggio. Seduto su un uscio un vecchietto sonnacchia pipando, e un gatto nero gli dorme tra 'I piedi. Galline van razzolando intorno; si sente il rumor de la spola e d'una culla a 'I ritmo di lenta canzone; poi voci fresche di bimbi, risi di donne; poi brevi silenzi. Il bel vecchietto russa, inclinando su l'omero il capo bianco, ne 'I sole. Io guardo la placida scena e dipingo.

G. D'Annunzio *Tutte le poesie* Newton Compton 1995

Adesso prova tu!

Ti sarà capitato di essere particolarmente triste o particolarmente contento; in che modo vedevi l'ambiente intorno a te? E le persone?

Componi un breve testo che descriva le tue sensazioni e il tuo comportamento, poi, prova a trasformarlo in un testo poetico ricco di enjambement così come ha fatto Artori nella sua poesia *Quell'uomo tra le case*.

Puoi anche scegliere un ambiente o una stagione e provare a descriverlo come ha fatto D'Annunzio.

8. Ancora un altro esempio di enjambement che 'unisce'. In questa poesia, l'enjambement diventa l'espedito per **legare dal punto di vista sonoro**, attraverso la rima, il pensiero spezzato dalla fine del verso.

Leggendo la poesia, infatti, noterai che i versi sono stati spezzati in modo che ultime parole facciano rima secondo lo schema ABBA.

Hortulus **di Marino Moretti**

*Io non odo i miei passi sul tappeto A
d'erba su cui m'aggio B
contenendo¹ il più piccolo respiro B
come per cura² d'essere discreto. A*

*Ricordare è qui dolce. Ogni fil d'erba
potrebbe ricordare
ché³ molto sa. Quante memorie care
questo stretto recinto anche ci serba.*

Qui si può amare e il crisantemo e il verve

Note

- 1- **contenendo**: trattenendo.
- 2- **per cura**: facendo con cura, preoccupandomi.
- 3- **ché**: perché.
- 4- **l'ultimo cespo...inferme**: il cespuglio che si sta appassendo; le corolle dei fiori i cui petali hanno colori sbiaditi perché stanno sfiorando; le ultime foglie che, con l'arrivo dell'autunno, sono piccole e con un aspetto malaticcio.

*e il vaso della menta,
l'ultimo cespo e la corolla spenta,
la foglia secca e le fogliette inferme⁴.*

*Esser qui sempre come un'ombra, come
un' indistinta forma di passante;
restare fra le piante
non più di un'ombra, che, fra tante, ha un nome.*

M. Moretti *Tutte le poesie* Mondadori 1980

Ti diamo il testo di una poesia i cui versi sono stati scritti tutti di seguito. Prova a ricomporli in modo che facciano rima fra loro (per riuscirci, devi ricorrere ad alcuni enjambement); lo schema metrico che il poeta ha seguito è, come il precedente, ABBA.

La siesta del micio di Corrado Govoni

È sereno. Ogni cosa sembra velata di fatica¹. Il pomeriggio è in panna² su l'antica Certosa³. Nel marciapiede suonano i miei passi. Si pensa quasi che l'azzurro crepiti⁴. Dei pugnali⁵ di sole tiepidi feriscono il cuore dei tassì. Sopra un tetto s'illuminan dei coppì⁶. De le finestre sono infiorate. Il vento pettina le sue chiome arruffate ne lunghi pettini dei pioppi⁷. De le campane d'un convento vicino spennellan l'aria⁸ di una loro festa. Sul davanzale un bianco micio fa la siesta gambe a l'aria, come un maialino.

In *Poesia italiana del Novecento* Mondadori 1990

Note:

- 1- **Ogni cosa...velata di fatica:** nei caldi pomeriggi, tutto è faticoso.
- 2- **in panna:** immobile ad aspettare.
- 3- **Certosa:** monastero abitato dai certosini.
- 4- **l'azzurro crepiti:** l'azzurro del cielo sembra che possa scoppiettare.
- 5- **pugnali...il cuore dei tassì:** i raggi del sole somigliano a lame di pugnali che colpiscono i tetti dei tassì che sono, probabilmente, le uniche macchine che circolano durante la siesta pomeridiana.
- 6- **coppì:** tegole.
- 7- **Il vento...pioppi:** il vento si insinua fra i rami diritti dei pioppi che sembrano quasi i denti di un pettine.
- 8- **spennellan l'aria:** il suono delle campane perdura nell'aria spessa per la calura come se fosse stato spennellato.

PAROLE RAGGRUPPATE

Certamente hai notato che spesso, all'interno di uno stesso testo poetico, i versi sono raggruppati: ciascun insieme di versi si chiama strofe

Sai da dove deriva il termine strofe?

Per spiegarlo, ritorniamo ancora al lontano passato, ai cori delle tragedie greche. I coreuti, lo abbiamo già accennato, danzavano compiendo movimenti ritmati mentre cantavano coordinando il ritmo dei movimenti a quello delle parole. Cominciavano il canto danzando verso sinistra, poi si fermavano (creando una pausa), si voltavano (in greco si diceva strepho) e riprendevano la danza verso destra ecc... Dalla parola strepho=voltare è derivato il termine strofa, cioè un insieme di versi, una pausa e ancora dei versi.

Le strofe possono essere costituite da un numero di versi variabile e ciascuna di esse, di solito, rappresenta un'unità di significato alla quale segue una pausa più lunga, rispetto a quella di fine verso, per poi passare alla strofa successiva.

Le strofe possono avere diverse funzioni, scopriamone alcune...

1. Leggi attentamente la poesia di Emily Dickinson in cui 'racconta' cosa accade durante un terribile temporale. Ti accorgerai che le cinque strofe in cui è diviso il testo servono a dividere altrettante **sequenze narrative**: prova a dare un titolo a ciascuna di esse.

*Il vento cominciò a cullare l'erba
con voce sorda e minacciosa¹.*

*Lanciò una sfida alla terra
ed una sfida al cielo².*

*Le foglie si staccarono dagli alberi
e tutte si dispersero.*

*La polvere, curvata come mani³,
buttò via la strada.*

*I carri si affrettarono per via,
e sopravvenne lento il tuono.*

*Il lampo ora mostrava un becco giallo,
ora un artiglio livido⁴.*

*Tutti gli uccelli sprangarono il nido⁵
e gli armenti fuggirono alle stalle.*

*Cadde una goccia di pioggia gigante,
poi, come si fossero disgiunte*

*le mani che reggevano le dighe⁶,
le acque straziarono il cielo,
e tuttavia scansarono la casa di mio padre,
svellendo⁷ solo un albero.*

E. Dickinson *Poesie* Biblioteca Universale Rizzoli 2000

Note

- 1- **Con voce sorda e minacciosa:** quando si prepara il temporale, il vento produce un suono che sembra già una minaccia.
- 2- **Lanciò una...al cielo:** il vento diventa più violento e minaccia la terra scotendola, poi si proietta verso il cielo.
- 3- **La polvere...mani:** la polvere, per il vento, si alza come se delle mani la sollevassero per disperderla.
- 4- **becco giallo...artiglio livido:** se osservi il cielo durante un temporale, ti accorgerai che alcuni fulmini emanano una luce gialla e richiamano, nella forma, un lungo becco; altri si diramano come artigli di un rapace.
- 5- **sprangarono il nido:** naturalmente non usano spranghe per chiudere delle porte, ma gli uccelli assumono un atteggiamento protettivo nei confronti dei piccoli.
- 6- **le mani...le dighe:** la pioggia sembra frenata da mani che la arginano come una diga argina le acque di un fiume. Se le mani si aprono, è come se la diga si rompesse e tutta l'acqua fuoriuscisse violentemente; nello stesso modo, la pioggia cade all'improvviso non più trattenuta.
- 7- **svellendo:** sradicando.

2. Prova adesso a raccontare, con parole tue, ciò che è accaduto durante il temporale utilizzando tutte le 'informazioni' che sono presenti nella poesia.

3. Scrivi un breve testo in cui racconti un evento naturale (nevicata, grandinata, mareggiata...), poi, dividilo in sequenze e prova a trasformarlo, componendo dei versi liberi, in un testo poetico.

4. In questo caso la poesia 'describe': le singole strofe corrispondono ai vari elementi della villa che viene rappresentata con paragoni quasi umani. Indica, per ogni strofe, ciò che viene descritto.

Villa chiusa di Corrado Govoni

*So d'una villa chiusa e abbandonata
da tempo immemorabile, segreta¹
e chiusa come il cuore di un poeta
che viva solitudine forzata².*

*La circonda una siepe, e par murata,
di amaro bosso³, e l'ombra⁴ alla pineta
da tanto più non rompe né più inquieta
la ciarlieria⁵ fontana disseccata.*

*Tanta è la pace in questa intisichita⁶
villa che sembra quasi che ogni cosa
sia veduta a traverso d'una lente.*

*Solo una ventarola⁷ arrugginita
in alto, sulla torre silenziosa,
che gira, gira interminatamente.*

da *Le fiabe*, in *Poesie del Novecento* Einaudi 1971

Note

- 1- **segreta:** appartata e quindi nascosta alla vista.
- 2- **solitudine forzata:** solitudine non dovuta alla sua volontà.
- 3- **murata...bosso:** la siepe è fatta di arbusti di bosso, una pianta il cui legno è durissimo. Essa non è curata da molto tempo e gli arbusti sono talmente aggrovigliati da diventare quasi un muro invalicabile che chiude la villa.
- 4- **l'ombra:** la villa, ricoperta dal bosso, non riesce più a proiettare la sua ombra verso la pineta.
- 5- **ciarlieria:** che chiacchiera in continuazione. La fontana non funziona e l'acqua non produce più i rumori che possono sembrare un chiacchiericcio.
- 6- **intisichita:** ammalata di tisi. La villa è talmente mal ridotta da apparire come malata.
- 7- **ventarola:** arnese di metallo, posto in cima alle torrette delle ville, che ruota indicando la direzione del vento.

5. Leggiamo la poesia di Giuseppe Ungaretti. Secondo quale criterio è stata suddivisa in strofe?

Natale

*Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito
di strade¹.
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle.
Lasciatemi così
come una*

Note

- 1- **gomito di strade:** le strade e i vicoli di una città si intrecciano tra loro tanto da apparire come fili raccolti in un gomito.
- 2- **caldo buono:** il caldo è definito buono perché è il calore protettivo della propria casa.
- 3- **capriole di fumo:** il fumo salendo compie delle evoluzioni ruotando su se stesso come se stesse facendo delle capriole.

*cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata.*

*Qui
non si sente
altro
che il caldo buono².*

*Sto con le quattro
capriole
di fumo³
del focolare.*

G. Ungaretti *Vita di un uomo* Mondadori 1972

La poesia è composta dai diversi momenti che contraddistinguono lo stato d'animo del poeta. Te li elenchiamo alla rinfusa, tu rimettili in ordine facendo corrispondere ciascuno di essi ad una strofe.

- Sensazione di tranquillità
- Rifiuto della confusione
- Apprezzamento della solitudine
- Sensazione di pesantezza
- Desiderio di solitudine

6. Ancora un 'uso' diverso delle strofe. Nella poesia di Attilio Bertolucci, secondo quale criterio è stata fatta la divisione in strofe?

Strumenti

*Cornamusa, flebile
rivo di armonia
che incrina il verde dei prati,
gracile melodia.*

*Violino, elegante
sospiro, ricciuto
angelo pellirossa che voli
in uno smorto cielo di velluto.*

*Chitarra, dai larghi fianchi,
colore del vecchio oro,
bicchiere tavola uomo,
strumento dal riso sonoro.
Saxofono, torbido grido
di un mulatto vestito di cotone.*

*Banjo, lunare nostalgia,
splendi fra l'acque chiare,
ed una mano mozza ti suona.*

A. Bertolucci *Opere* Mondadori 1997

Poesia e musicalità

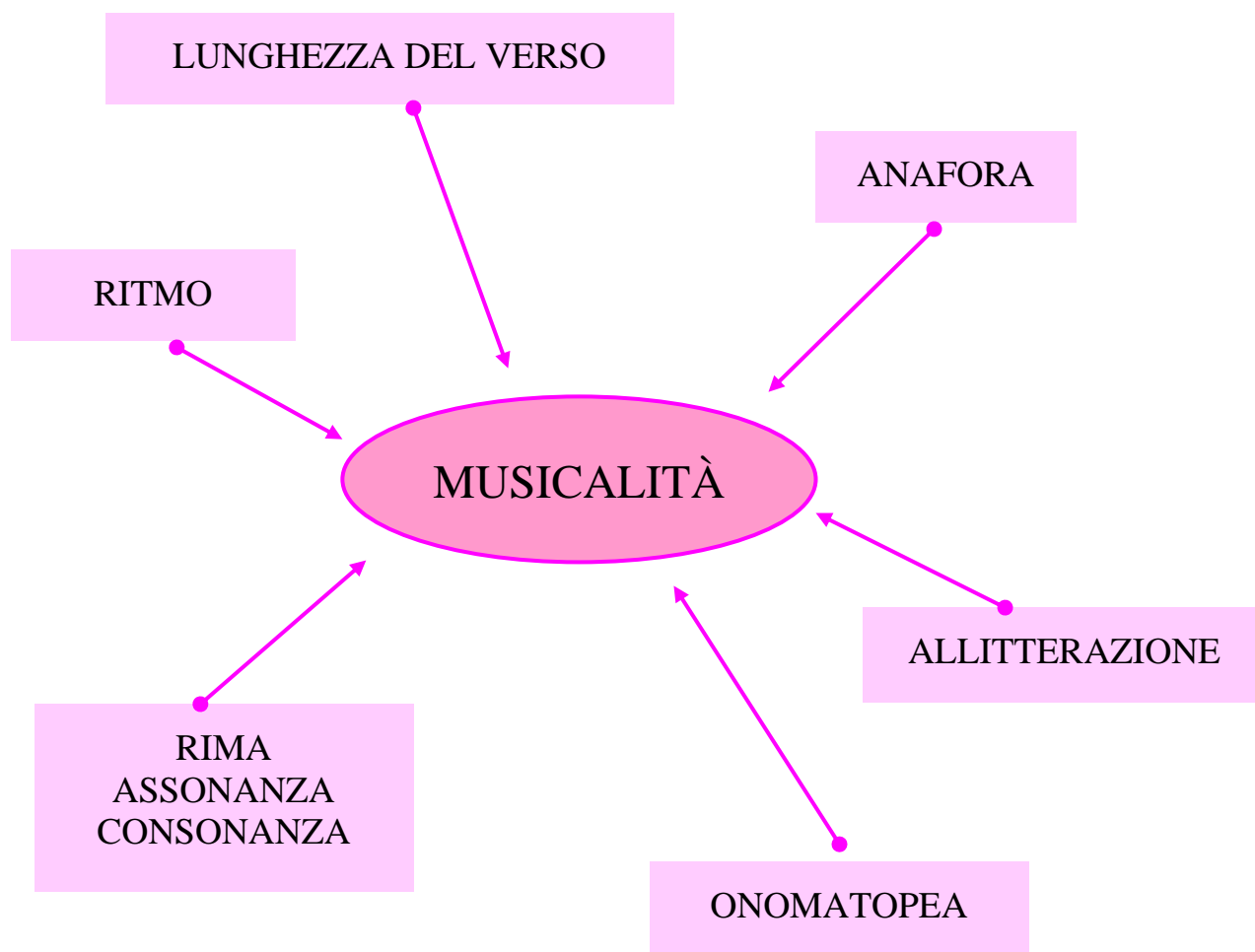
Altra caratteristica che rende particolare il testo poetico è la **musicalità**.

Il legame tra musica e poesia è molto antico, rintracciabile già dal VII secolo a. C. nella letteratura greca; quando gli aedi, come Omero, declamavano i loro versi ritmandoli al suono della lira o i cori delle tragedie, a commento delle vicende rappresentate, cantavano i versi secondo i tempi e i ritmi della musica.

Questo legame ha continuato ad esistere nel tempo e, infatti, abbiamo visto come fosse presente in epoca medioevale, quando i giullari declamavano versi accompagnandosi col suono della viella, o nelle forme della poesia popolare, l'anno scorso ad esempio abbiamo a lungo parlato del ritmo musicale delle filastrocche.

Oltre al ritmo, vi sono altri 'espedienti tecnici' che contribuiscono a realizzare la 'trama sonora' di un testo poetico: la rima, ad esempio, che richiama gli stessi suoni alla fine di due o più versi; le figure retoriche di suono come l'allitterazione e l'onomatopea e, persino, le singole parole le cui vocali e consonanti producono un suono (**foné**) che può essere più o meno acuto o più o meno grave e che genera in ciascuno di noi sensazioni diverse.

Sintetizziamo in uno schema tutti gli elementi che esamineremo e che verranno analizzati più puntualmente nelle schede che incontrerai più avanti.



Sul verso

Ricorderai sicuramente la definizione di **verso** studiata l'anno scorso; adesso, vediamo più puntualmente di che cosa si tratta.

Si può senz'altro dire che il verso costituisce l'**unità espressiva** usata dalla poesia e ti sarai accorto che la sua misura è variabile: da versi lunghi che hanno un carattere più 'descrittivo' a versi brevissimi, persino costituiti da una sola parola, in cui vi è una elevata concentrazione di significato. Ma vediamo i vari tipi di verso e misuriamoli con l'**unità-sillaba** dal cui numero deriva anche il nome del verso.

bisillabo: **composto da due sillabe**

ternario: **tre sillabe**

quaternario: **quattro sillabe**

quinario: **cinque sillabe**

senario: **sei sillabe**

settenario: **sette sillabe**

ottonario: **otto sillabe**

novenario: **nove sillabe**

decasillabo: **dieci sillabe**

endecasillabo: undici sillabe

Per contare le sillabe metriche...

Come si dividono le parole in sillabe lo hai già imparato ma, nel contare le sillabe di un verso, dovrai tenere presenti alcune regole. L'anno scorso, abbiamo visto una di queste regole: la **sinalefe**, cioè fusione in una sola sillaba metrica, si verifica quando una sillaba finisce per vocale e quella successiva inizia anch'essa con una vocale.

Popolosa in principio, in là deserta

↖ fusione ↗

Può verificarsi però il caso opposto, si parlerà allora di **dialefe**: le sillabe, in questo caso vengono mantenute separate e il verso risulta un endecasillabo come tutti gli altri versi della poesia di Pascoli da cui è tratto l'esempio.

Lassù... lassù... ma ecco una ventata

separazione

Quando il verso si conclude con una parola accentata sull'ultima sillaba si chiama **tronco** e si conta una sillaba in più. È il caso dei versi che vedi sotto, in cui il secondo va 'misurato' come se la vocale finale fosse presente, risulterà pertanto di undici sillabe come quello precedente

*I cipressi che da Bòlgheri alti e schietti
van da San Guido in duplice filar (e)*

o come accade nei versi di Pascoli in cui l'ultima parola del secondo verso ha l'accento tonico sull'ultima sillaba, anche in questo caso, il verso si considera tronco e gli si attribuisce una sillaba in più: i versi risultano essere entrambi due novenari.

*Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù + 1 sillaba*

Puoi anche imbatterti in qualche caso di **dieresi**, meccanismo utilizzato per allungare di una sillaba il verso che, diversamente, risulterebbe più corto degli altri. Osserva l'esempio: nel primo verso, le vocali **e** ed **o** sono state separate e il verso è un endecasillabo come il successivo. Questa separazione è all'interno di una stessa parola ed è indicata dalla dieresi cioè due puntini sopra la vocale.

*Ed Espero che rose^o sormonti
Nel profondo seren de' firmamenti*

Tutto quello che ti abbiamo spiegato ha un senso se consideriamo che la **poesia tradizionale** aveva delle regole piuttosto rigide ed era necessario comporre testi poetici in cui tutti i versi dovevano avere la stessa lunghezza; osserva i versi di R. Pezzani, sono tutti novenari e anche le altre strofe della poesia sono costruite con lo stesso schema (4 novenari).

*È fuori dal borgo due passi
Di là più fresco ruscello
Recinta di muro e cancello
La piccola scuola di sassi.*

o anche alternava versi di differente lunghezza, ma con uno schema che si ripeteva in ogni strofa della poesia. In questo caso vediamo tre endecasillabi e un quinario, ma si possono incontrare tante altre combinazioni.

*Al sole, al fuoco, sue novelle ha pronte
Il bianco vecchio dalla faccia austera,
che si ricorda, solo ormai, del ponte,
quando non c'era.*

Nella **poesia moderna**, il poeta scrive più incentrando la sua attenzione sulle sensazioni e sulle immagini, senza sentirsi troppo vincolato dalla rigidità delle regole metriche. Si avrà, in questo caso, il **verso libero**. Come vedi nell'esempio, i versi di Ungaretti hanno lunghezza differente.

*Respiro
il fresco
che mi lascia
il colore del cielo*

l'abbandonare regole troppo rigide consente, inoltre, ai poeti di distribuire, con una certa libertà, i versi sul foglio e spesso, come abbiamo visto nella prima unità, può offrire al lettore delle forme che rinviano al significato del testo poetico.

Sul ritmo

Il ritmo, lo abbiamo già accennato, ha la sua origine nella letteratura classica quando i versi venivano ‘cantati’ e si dovevano adattare ai tempi e ai ritmi della musica. Infatti, il ritmo poetico e il ritmo musicale sono costruiti con criteri simili.

Spieghiamo meglio con un esempio:

S'ò – de a	Dè – stra u – no	Squì – lo di	Tròm – ba	4 piedi
>	>	>	>	
♪	♪	♪	♪	4 misure

i versi sono stati divisi in gruppi di sillabe ciascuno è composto da una **sillaba forte**, cioè accentata e da quella o quelle successive **àtone** (prive di accento). Ciascun gruppo viene chiamato **pie** perché, di solito, il tempo era battuto col piede (quando ascolti una canzone, non ti capita di segnare il ritmo battendo il piede per terra?). Ad ogni piede corrisponde, in musica, una **misura** e, ad ogni sillaba, una **nota**. Se le sillabe atone sono più di una, aumenta l'intervallo di tempo tra una sillaba forte e l'altra e il ritmo sarà più lento.

Ma occupiamoci soprattutto di poesia...

L'accentazione e quindi il ritmo è legato alla lunghezza del verso. Nella scheda precedente abbiamo visto tutti i tipi di verso, ciascuno dei quali ha una distribuzione di accenti ritmici che segue regole precise; vediamo quali sono in relazione ai versi più usati nella poesia italiana.

Cominciamo con l'**endecasillabo**:

Sempre caro mi fù quest'ermo còlle,	sesta e decima sillaba
io nel pensier mi fingo; òve per pòco	quarta, settima e decima
e il naufragar m'è dolce in questo màre.	quarta, ottava e decima

ti abbiamo fornito tre esempi, fra i tanti possibili, poiché l'endecasillabo, a parte l'**accento fisso** sulla decima sillaba, ne possiede altri **mobili**, cioè che possono essere variamente distribuiti.

Il **novenario** ha tre accenti ritmici che cadono sulla seconda, sulla quinta e sull'ottava sillaba

Il giòrno fu pièno di làmpi;
ma óra verràno le stélle,
le tàcite stélle. Nei càmpi
c'è un brève gre gré di ranèlle.

Il **settenario** ha un accento fisso sulla sesta sillaba, l'altro mobile può trovarsi su una delle prime quattro:

Beviàmo; e le presènti
Godiàmo ore ridènti:
prèsto il piacer si pèrde;
fùgge l'età più vèrde

e nòn ritorna più.

Il **ternario** ha un solo accento ritmico sulla seconda sillaba:

La vòce
sì pùra
sì biànca
spalànca
serèna

Il **bisillabo** ha l'accento sulla prima sillaba:

Diétro
quàlche
vétro
quàlche
vìso
biànco

Il **ternario** e il **bisillabo** sono versi che, nella poesia tradizionale, incontrerai raramente; mentre sono più frequenti in quella moderna. Questi versi hanno, ovviamente, una sola 'sillaba forte' per cui il ritmo non è rilevabile in un singolo verso ma viene dato, come vedrai, dall'intero testo poetico.

La poesia tradizionale seguiva, abbastanza rigidamente, le regole che ti abbiamo esposto. Nella poesia contemporanea, si è diffusa sempre più la tendenza a 'liberarsi' dalle regole usando, in uno stesso componimento, versi di misura variabile in cui il ritmo non risulta più regolato dal ripetersi costante di schemi uguali, ma è ottenuto dall'armonia d'insieme del testo poetico, cioè si lega più strettamente al significato della poesia e, spesso, crea degli effetti suggestivi sul lettore.

L'andamento ritmico di una poesia è scandito anche dalla suddivisione in strofe che, come già sai, è un raggruppamento di versi (organizzati per lunghezza, ritmo, rima ecc...) il cui schema si ripete.

Cominciamo il nostro percorso con una poesia di Umberto Saba. Il poeta sta contemplando il tramonto in riva al mare e pensa alla sua donna lontana. Vediamo attraverso quali elementi è riuscito a dare la musicalità alla sua “canzonetta”.

Canzonetta

*Ero sòlo in riva al màre,
all'azzùrro màr natìo¹,
e pensàvo a tè amor mìo;
te lontàno a villeggiàr.*

*Era il vespro², era nel mare
presso a³ scender l'astro d'oro:
d'onda in onda un rivol⁴ d'oro
si vedeva folgorar⁵.*

*Di tra i monti in ciel lo spicchio
della bianca luna nacque;
si vedeva in un⁶ sull'acque
il suo argento tremolar.*

U. Saba *Il Canzoniere (1900-1954)* Einaudi 1971

Note

- 1- **natio:** del paese d'origine.
- 2- **vespro:** tramonto.
- 3- **presso a:** sul punto di.
- 4- **rivol d'oro:** Il riflesso del sole sull'acqua delle onde che si susseguono crea l'effetto ottico di un ruscello dorato.
- 5- **folgorar:** scintillare.
- 6- **in un:** nello stesso momento.

1. Abbiamo segnato gli accenti ritmici della prima strofa, inserisci tu quelli nei versi successivi. Adesso leggi, a voce alta, la poesia rispettando gli accenti ritmici e le pause. Che tipo di ritmo ti sembra che essa abbia?

- Lento
- Cantilenante
- Solenne
- Veloce

2. Durante la lettura, ti sarai accorto che viene spontaneo fare una pausa più lunga nel passaggio fra una strofe e l'altra: per quale motivo? Per rispondere osserva anche la punteggiatura.

3. La fine di ogni strofe risulta molto marcata anche per una particolarità che hanno le parole che stanno alla fine dell'ultimo verso. Sapresti dire di quale particolarità si tratta? Ti sembra che questo espediente contribuisca a dare una maggiore musicalità?

4. Per ricordare il rumore delle onde del mare che si infrangono a riva, viene ripetuta di frequente una lettera dell'alfabeto, quale? Come si chiama questa figura retorica?

La poesia che leggerai è di Gabriele D'Annunzio; il poeta osserva l'immagine della luna che si riflette nell'acqua e, nel profondo silenzio, ha l'impressione di avvertire i sospiri delle foglie e dei fiori del bosco, mentre i sogni degli uomini sono paragonati alle messi ondegianti di un campo.

O falce di luna calante

*O fâlce di lùna calànte¹
che brìlli su l'àcque desèrte²,
o fâlce d'argènto, qual mèsse³ di sògni
ondèggia al tuo mìte chiaròre qua giù!*

Aneliti⁴ brevi di foglie,
sospiri di fiori dal bosco
esalano al mare⁵: non canto non grido
non suono pe 'l vasto silenzio va.

Oppresso d'amor, di piacere,
il popol de' vivi s'addorme...⁶
O falce calante, qual messe di sogni
ondeggia al tuo mite chiarore qua giù!

G. D'Annunzio *Versi d'amore e di gloria*
Mondadori 1968

Note

- 1- **O falce di luna calante:** la luna calante, quella che si trova all'ultimo quarto, ha la forma di una falce.
- 2- **deserte:** perché non si vede neppure una nave.
- 3- **messe:** grandi quantità di cereali; in questo caso indica la grande quantità di sogni paragonabile alla quantità di spighe in un campo da mietere.
- 4- **Aneliti:** le foglie provocano un leggero fruscio simile a respiri ansanti.
- 5- **esalano al mare:** si disperdono verso il mare.
- 6- **Oppresso... s'addorme:** gli esseri viventi, sazi d'amore e di piacere, si addormentano.

1. La poesia ha un ritmo lento, adatto a comunicarci il senso di pace che suscita la quiete notturna. Se confronti questa poesia con quella che hai letto precedentemente, ti accorgerai che la maggiore lentezza è data dalla distribuzione degli accenti ritmici, ogni quante sillabe cade l'accento?

2. Anche i suoni prodotti dalle parole della poesia ci comunicano un senso di pace. Se l'ascolti bene, noterai la presenza di un'allitterazione che possiamo mettere in relazione col silenzio della notte. Di quale lettera si tratta?

3. La particolare musicalità della poesia è data anche da una serie di ripetizioni di parole, segna ciascun gruppo con un colore diverso. Che posizione occupano le ripetizioni? Perché secondo te? In che modo contribuiscono a dare senso al ritmo?

La poesia di Giovanni Pascoli ricorda molto da vicino una ninna nanna. Proviamo a scoprire tutti gli elementi che, oltre al contenuto, contribuiscono a dare un senso di tranquillità che può indurre il sonno.

Orfano

Lénta la nève fiòcca, fiòcca, fiòcca.
Sénti: una zàna¹ dòndolà pian piàno.
Un bimbo piàngè, il pìccol dïto in bòcca;
canta una vecchia, il mento sulla mano.

La vecchia canta: Intorno al tuo lettino
c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.
Nel bel giardino il bimbo s'addormenta.
La neve fiocca lenta, lenta, lenta.

G. Pascoli *Myricae* Rizzoli 1981

Note

- 1- **zana:** culla.

1. I versi sono regolari, hanno cioè tutti la stessa lunghezza? Prova a contare le sillabe, ricordandoti della *sinalefe* di cui ti abbiamo dato già un'indicazione. Spiega con parole tue in che cosa consiste questo meccanismo.

2. Abbiamo segnato l'accento ritmico in alcuni versi; continua tu con gli altri. Ogni quante sillabe è posta quella tonica? Lo schema è uguale in tutta la poesia?

3. Osserviamo, adesso, la rima. Sei in grado di segnare lo schema metrico? Ti ricordi come si chiama il tipo di rima presente nei primi quattro versi? E quello degli ultimi quattro?

4. Che funzione hanno, secondo te, le ripetizioni nel determinare l'andamento ritmico della poesia?

Prova a leggere a voce alta questa poesia che è un canto carnascialesco cioè un componimento che era destinato, nel 1500 epoca in cui è stato scritto, ad accompagnare movimenti di danza durante le feste di carnevale.

Trionfo di Bacco e Arianna di Lorenzo il Magnifico

*Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia¹:
chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.*

*Quest'è Bacco e Arianna²,
belli, e l'un dell'altro ardenti:
perché 'l tempo fugge e inganna,
sempre insieme stan contenti.
Queste ninfe³ e altre genti
sono allegre tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.*

*Questi lieti satiretti⁴,
delle ninfe innamorati,
per caverne e per boschetti
han lor posto cento agguati;
or da Bacco⁵ riscaldati,
ballon, salton tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.*
[...]

L. de' Medici *Scritti scelti* Utet 1965

Note

- 1- **tuttavia:** qui significa “continuamente”.
- 2- **Bacco e Arianna:** sono i due personaggi mitologici che simbolicamente aprono il corteo di carnevale.
- 3- **ninfe:** creature mitologiche
- 4- **satiretti:** creature mitologiche.
- 5- **Bacco:** qui si intende il vino, di cui Bacco è il dio.

1. La musicalità della poesia è data, oltre che dalla regolarità della rima, dal ritmo molto cadenzato. Prova a leggerla battendo le mani in corrispondenza degli accenti ritmici: capirai perché essa era adatta ad essere recitata durante le danze di carnevale.

2. La poesia ha anche una specie di “ritornello”: qual è?

I testi poetici che abbiamo fin qui esaminato proponevano versi e schemi metrici tradizionali: il ritmo era dato dalla regolarità nella misura dei versi e da una certa regolarità nella distribuzione degli accenti ritmici. Proviamo, adesso, ad analizzare dei testi in cui il ritmo è più legato al significato.

In questa poesia viene descritta la partenza del treno: siamo in una stazione e la locomotiva a vapore si mette in moto...

Ascoltane attentamente la lettura in modo da capire come la variabile lunghezza dei versi e la distribuzione delle pause e degli accenti danno a tutto il testo un valore onomatopoeico.

Parte il treno di Giovanni Antonio Cesareo

Parte il treno

scatta un comando:

un fischio di rimando¹

querulo², acuto, lungo, fora l'aria,

e il treno si divincola³

su le rotaie sussultando e ansando.

Diétro

quàlche

vétro

quàlche

vìso

biànco

quàlche

rìso

stànco

quàlche

gèsto

lèsto;

i vagoni

si succedono

e i furgoni

sul binario

trabalzanti

strepitanti

varcan varcano⁴;

e il treno con palpito eguale, guadagna

fiammando⁵ nel buio, l'aperta campagna.

G. A. Cesareo *Poesie*

Note

1- **di rimando:** in risposta.

2- **querulo:** lamentoso.

3- **si divincola:** inizia a muoversi lentamente, con una certa difficoltà come se fosse legato e stesse cercando di sciogliere i legami.

4- **varcano:** avanzano.

5- **sfiammando:** si tratta delle fiamme che escono dalla locomotiva in cui viene fatto bruciare il carbone.

1. La prima parte della poesia è contraddistinta da versi lunghi e dall'allitterazione della s: che cosa ci ricorda?

2. Nella seconda parte viene riprodotto lo sferragliare del treno. Quali 'espedienti' poetici utilizza l'autore per farci sentire il ritmo del treno?

3. Nei versi 19-25, il ritmo della poesia cambia ancora: quale cambiamento nel rumore prodotto dal treno ci suggerisce?

4. La musicalità degli ultimi due versi ci suggerisce l'idea che il treno

- Sta ancora aumentando la sua velocità
- Sta diminuendo progressivamente la velocità
- Procedo ora velocemente ora più lentamente
- Procedo con una velocità sempre uguale

Dal Ritmo 'artificiale' del treno ad un ritmo 'naturale'...

La tigre venuta dalla Siria di Pinin Carpi

Da lontano
lontano
dalle notti
smaglianti
dei giardini
di Siria¹
su un tappeto
volante
è arrivata
in silenzio
una tigre
spietata.
Il suo balzo
è il terrore
di topacci
e ramàrr²,
di serpenti
e uccellacci.
È una gatta
soriana
tra le liane
acquattata,
una belva
in agguato,
una tigre
affamata.

*Ma poi mi segue come un cagnolino
e se vuole un po' di latte mi chiama
proprio come una bambina
la mia micia soriana malandrina.*

Note

- 1- **smaglianti...Siria:** riferimento ai favolosi giardini mediorientali, risplendenti di bellezza e di colori come nelle novelle delle Mille e una notte.
- 2- **ramarri:** lucertole con una tipica colorazione verde smeraldina con macchie bianche.

P. Carpi *C'è gatto e gatto* Einaudi 1988

1. Tutta la prima parte della poesia è costituita da versi brevi, composti da tre o quattro sillabe. Se provi, però, a riscriverli unendoli a due a due ti accorgerai che l'andamento dei versi è più regolare. Di quante sillabe risulteranno composti tutti i versi? Come mai l'autore li ha spezzati in due? Prima di rispondere, rifletti su quale potrebbe essere la reazione di ciascuno di noi nel vedere una tigre che si avvicina, il ritmo di che cosa risulterebbe accelerato?
2. Osserva, adesso, la posizione degli accenti nella versione originale della poesia. In che modo si accentua ancora di più il ritmo palpitante?
3. Esamina il contenuto della strofe finale: la tigre si rivela un mite gattone, che modo utilizza l'autore per sottolineare il 'distendersi' della tensione emotiva?

Ancora un altro ritmo presente nella nostra realtà. È il ritmo che riproduce il rumore delle gocce che cadono ad una ad una da una fontana che sembra... malata!

La fontana malata di Aldo Palazzeschi

Clof, clop, cloch,
Cloffete,
Cloppete,
clocchete,
chchch...
È giù,
nel cortile,
la povera
fontana
malata;
che spasimo¹!
Sentirla
tossire.
Tossisce,
tossisce
un poco
si tace...
di nuovo
tossisce.
Mia povera
fontana,
il male
che hai
il cuore
mi preme².
Si tace,
non getta
più nulla.

Si tace,
non s'òde
romóre
di sòrta,
che fòrse...
che fòrse
sia mòrta?
Orrore!
Ah! No.
Rieccola,
ancora
tossisce.
Clof, clop, cloch,
Cloffete,
Cloppete,
clocchete,
chchch...
La tisi³
l'uccide.
Dio santo,
quel suo
eterno
tossire
mi fa
morire,
un poco
va bene,
ma tanto...

Poesia italiana del novecento Einaudi 1971

Note

- 1- **spasimo**: sofferenza.
- 2- **il cuore mi preme**: mi angoscia.
- 3- **tisi**: malattia polmonare che provoca una tosse stizzosa.

1. Segna, con una matita, l'accento ritmico; poi, leggi ad alta voce marcando il tono sulla sillaba accentata e soffermandoti, a fine verso, in una pausa di sospensione. A cosa ti fa pensare il ritmo della poesia?

2. Come si chiamano le espressioni che nel testo trovi in corsivo?

Osserviamo come, attraverso il suono uguale (rima), le parole si legano tra di loro.

1. Leggi la poesia che ti proponiamo, che tipo di rima usa?

Acquazzone di Corrado Govoni

*Di nubi grigie a un tratto il ciel fu sporco;
e il tuono brontolò con voce d'orco.*

*Si cacciò avanti, lungo lo stradone,
carta foglie ed uccelli il polverone.*

*Si udirono richiami disperati,
tonfi d'imposte e d'usci sbatacchiati.*

*Si vider donne lottare in un prato
con gli angeli impauriti del bucato¹.*

*Poi seminò la pioggia a piene mani
tetti e vie di danzanti tulipani²;*

*Tagliò il paesaggio, illividì ogni cosa
in un polverio d'acqua luminosa.*

*Quando si stava inebetiti e fissi³
come sull'orlo d'infuocati abissi*

*dove il mondo pareva andar sommerso,
il cielo sulle case era già terso,*

*e nei vetri appannati del tinello
risorrise il paese ad acquarello*

*sulla campagna dolcemente cresp⁵
ronzò la chiesa d'oro come vespa⁶.*

*Non rimaneva dell'orrendo schianto
che il gocciare di musicale pianto,*

*della gronda⁷, già buono, già tranquillo:
lo raccolse morente il bruno grillo.*

*Coi tamburini gracili di pelle⁸
le rane lo portarono alle stelle.*

Di nubi grigie a un tratto il ciel fu pieno;
e il tuono brontolò con voce d'orco.

Si cacciò avanti, lungo lo stradina,
carta foglie ed uccelli il polverone.

Si udirono richiami frettolosi,
tonfi d'imposte e d'usci sbatacchiati.

Si vider donne lottare in un campo
con gli angeli impauriti del bucato.

Poi seminò la pioggia a piene mani
tetti e vie di danzanti margherite;

Tagliò il paesaggio, illividì ogni cosa
in un polverio d'acqua cristallina.

Quando si stava inebetiti e fermi
come sull'orlo d'infuocati abissi

dove il mondo pareva andar sommerso,
il cielo sulle case era già lindo,

e nei vetri appannati del salotto
risorrise il paese ad acquarello

sulla campagna dolcemente tonda
ronzò la chiesa d'oro come vespa.

Non rimaneva dell'orrendo tonfo
che il gocciare di musicale pianto,

della gronda, già buono, già pacato:
lo raccolse morente il bruno grillo.

Coi tamburini gracili di cute
le rane lo portarono alle stelle.

- 1- **angeli impauriti del bucato:** l'autore paragona a bianchi angeli spaventati il bucato steso ad asciugare sui prati, mentre le donne sembra che intreccino una lotta rincorrendo i panni che vengono portati via dal vento.
- 2- **danzanti tulipani:** le gocce di pioggia pioggia molto grosse somigliano, nella forma, ai calici dei tulipani.
- 3- **inebetiti e fissi:** sbalorditi e immobili.
- 4- **andar:** essere.
- 5- **crespa:** ondulata.
- 6- **ronzò la chiesa come...:** il suono delle campane che si sentano da lontano è paragonato al ronzio di una vespa.
- 7- **tamburini gracili di pelle:** quando le rane gracidano, la pelle della gola si gonfia e si tende ricordando la pelle tesa dei tamburi.

2. Di fianco, ti sarai accorto che riproponiamo lo stesso testo ma, questa volta, abbiamo sostituito alcune parole (scritte in verde); leggi ad alta voce la poesia nelle due versioni, quella originale e quella modificata: quali differenze noti?

La poesia di Umberto Saba, invece, è composta da due strofe in rima alternata.

Favoletta

*Tu sei la nuvoletta, io sono **l'aria**;
ti porto ove a me **pare**;
qua e là per il firmamento¹,
e non ti do mai pace.*

Note

- 1- **firmamento:** cielo.
- 2- **coltri:** coperte.

*Vanno a sera a dormire dietro i **colli**
le nuvolette stanche.
Tu nel tuo letticciolo i sonni hai pronti
Sotto le coltri² **candide**.*

U. Saba *Il Canzoniere* Einaudi 1971

1. Abbiamo sostituito alcune parole (scritte in verde) con altre di significato simile. Trova le parole 'giuste', che rispettino la rima alternata, e poi controlla a pag. ... se le hai sostituite correttamente. Adesso leggi, a voce alta, le due versioni, poi, cerca di spiegare quali differenze noti dal punto di vista della musicalità.

Ti proponiamo, adesso, due testi: nel primo, attraverso la descrizione del cortile, che vede dalla finestra, il poeta ci offre un'immagine serena di vita in campagna.

La corte di Camillo Sbarbaro

*M'affaccio alla finestra
strepitan l'oche e **crocchia**¹ una gallina
sul muricciolo. Vien dalla cucina
l'**acciottolio**² dei piatti, ed un sottile
odor di rosmarino e di soffritto
sollecita le nari³ tratto tratto.
Su quella **gronda**⁴ insidioso e zitto
s'insinua, sguscia verso un nido il gatto.
Lì, dove in gabbia un canarino **trilla**,
di dietro ai vetri un **fuso**⁵ agile **prilla**⁶:
la vecchia non si vede: s'indovina.*

Note

- 1- **crocchia:** da crocchiare o chiocciare che è il verso tipico della gallina.
- 2- **acciottolio:** rumore prodotto dai piatti che sbattono fra di loro.
- 3- **nari:** narici.
- 4- **gronda:** grondaia.
- 5- **fuso:** strumento di legno utilizzato per filare.
- 6- **prilla:** gira su se stesso.

Nel secondo testo, è descritto l'incontro con un calabrone.

Questo ispido villosa calabrone di Corrado Govoni

*Questo ispido¹ villosa² calabrone
l'ho trovato fradicio
di polline e rugiada*

*nella campana d'un fiore arancione.
Zampettava di qua e di là, ronzando
per uscire, ma non trovava la strada.
Lo tirai fuori, ed ora è lì che vola
in un raggio di sole tutto d'oro:
come un ubriacone che s'alza dal marciapiede
e s'incammina malsicuro borbottando.*

Note

- 1- **ispido**: che ha peli dritti e ruvidi.
2- **villosa**: pelosa.

C. Govoni *Poesie scelte* Taddei 1920

1. Le due poesie sono composte da versi la cui rima non segue uno schema preciso. Prova a verificarlo contrassegnando con le lettere dell'alfabeto i versi che rimano fra loro.
2. Essendo libera anche la lunghezza dei versi, vi sono numerosi enjambement che consentono di spezzarli in corrispondenza delle parole che fanno rima con altre. Individua tutti gli enjambement presenti nelle due poesie.

-
- 🌀 Cosa vedi quando ti affacci alla finestra? Prova a scrivere delle frasi e componi con esse dei versi che rimino liberamente.
 - 🌀 Scrivi una poesia in cui racconti qualcosa di curioso che ti è capitato di osservare. Puoi iniziare a scrivere il testo in prosa e poi comporlo in versi che abbiano delle rime libere.
-

Vediamo ancora una poesia che non segue uno schema preciso; il testo è del grande poeta Aldo Palazzeschi il quale afferma di non sentirsi un artista ma un saltimbanco che mette a nudo la propria anima davanti a tutti.

Chi sono?

*Chi sono?
Sono forse un poeta?
No, certo.
Non scrive che una parola, ben strana,
la penna dell'anima mia:
"follia".
Sono dunque un pittore?
Neanche.
Non ha che un colore
la tavolozza dell'anima mia²:
"malinconia".
Un musico, allora?
Nemmeno.*

*Son dunque... che cosa?
Io metto una lente
davanti al mio cuore
per farlo vedere alla gente.
Chi sono?
saltimbanco dell'anima mia.*

A. Palazzeschi *Tutte le opere* Mondadori

*Non c'è che una nota
nella tastiera dell'anima mia
"nostalgia".*

1. Alcuni versi della poesia sono collegati dalla rima: quali? Segnali con delle lettere.

-
- ☉ Prendendo a modello la poesia di Palazzeschi, potresti scriverne una in cui dichiari ciò che non ritieni di essere e ciò che in realtà sei. Per facilitarti il compito, ti diamo il testo della poesia privo delle parti che dovrai scrivere tu (tieni presente che vi sono dei versi in rima).

*Chi sono?
Sono forse?
No, certo.*

.....
.....
.....

*Sono dunque?
Neanche.*

.....
.....
.....

*Un, allora?
Nemmeno.*

.....
.....
.....

Son dunque... che cosa?

.....
.....
.....

Chi sono?

.....

Ancora rime, anche imperfette...

Sport in città di Marcello Argilli

*Il calcio in città
è un lusso, si sa.
Sparito ogni spiazzo,
ovunque è un palazzo:
puoi solo giocare
sul fondo stradale.
S'adattano un poco
regole e gioco:
fai gol se il pallone
va in un portone.
La palla giocata
rimbalza per strada.
La prendo in difesa,
fo' una discesa,
tre Fiat ho dribblato,
tre donne scartato,
finisco in un bar,
mi fanno scappar,
violenta rimessa
d'una commessa
entro di testa,
palla in finestra.*

*Signora, la palla!
Può rilanciarla?
Riprendo il pallone,
respinge un lampione,
rimpallo sul muro,
poi, gioco duro!
irrompe da destra
e in tackle m'arresta
un blu Milletrè¹
modello coupé.
S'accende una mischia,
l'arbitro fischia.
Venduto! marrano!²
È un vigile urbano:
per punizione
sequestra il pallone.*

M. Argilli *Ciao Andrea* Mondadori 1971

Note

- 1- **Milletrè**: modello di automobile Fiat degli anni sessanta.
- 2- **marrano**: zotico, villanzone, parola usata in modo offensivo.

1. Nella poesia che hai appena letto, che tipo di rima usa il poeta?

2. Se leggi attentamente, troverai nel testo delle **rime imperfette**, trovale e indica se si tratta di **assonanza** o **consonanza**.

La poesia di Vincenzo Cardarelli che ti proponiamo ha una trama sonora derivante dalle numerose assonanze e consonanze presenti non solo alla fine, ma anche all'interno dei versi.

Sera di Liguria

*Lenta e rosata sale su dal mare
la sera di Liguria, perdizione¹
di cuori amanti e di cose lontane.
Indugiano² le coppie nei giardini
s'accendon le finestre ad una ad una
come tanti teatri.
Sepolto nella bruma³ il mare odora
Le chiese sulla riva paion navi
che stanno per salpare.*

Note

- 1- **perdizione**: turbamento.
- 2- **Indugiano**: si attardano.
- 3- **bruma**: nebbiolina che sale dal mare e lo nasconde alla vista.

V. Cardarelli *Poesie* Mondadori 1962

1. Quali sono gli unici due versi che rimano tra loro? Oltre che dal suono, le ultime parole di questi due versi sono collegate dal significato: perché?

2. Trova tutte le parole legate tra loro da assonanza o consonanza, partendo da quelle che trovi nella tabella.

Assonanze

<i>sale</i>	<i>una</i>	<i>perdizione</i>

Consonanze

<i>lenta</i>	<i>mare</i>	<i>perdizione</i>	<i>riva</i>	<i>come</i>

☞ Adesso osserva la consonanza che lega le parole finali dei versi dal 2 al 5. In gruppo, cercate di trovare delle parole in cui è presente una consonanza simile. Vi facciamo qualche esempio, continuate voi...

Aglio **C**aminetto
Tovaglia **R**itratto
Bottiglie **B**rutto
Sonagli **O**tto
 Fitto
 Letto

Provate a scrivere qualche verso con le parole che vi abbiamo fornito o con quelle che avete trovato voi.

Ancora musicalità: le figure di suono

Attraverso le suggestioni sonore create dall'uso sapiente dell'allitterazione e dell'onomatopea, il poeta Gabriele D'Annunzio è riuscito a farci 'sentire' il mare nel crescere della burrasca.

L'onda

Nella cala¹ tranquilla
scintilla
il mare.
Sembra trascolorare²
S'argenta?
S'oscura?
A un tratto
come colpo dismaglia
l'arme³, la forza
del vento l'intacca⁴.
Non dura.
Nasce l'onda fiacca⁵,
subito s'ammorza⁶.
Il vento rinforza.
Altra onda nasce,
si perde,
come agnello che pasce
pel verde:
in fiocco di spuma
che balza!
Ma il vento rinviene
Rincalza, ridonda⁷.
Altra onda s'alza,
palpita, sale,
si gonfia, s'incurva,
s'alluma⁸, propende⁹.
Il dorso ampio splende
Come cristallo;

la cima leggiera
s'arruffa¹⁰
come criniera
nivea¹¹ di cavallo.
Il vento la scavezza¹².
L'onda si spezza,
precipita nel cavo
del solco sonora,
spumeggia, biancheggia, s'infiora, odora,
s'allunga
rotola, galoppa;
intoppa¹³
in altra cui 'l vento
diè tempra¹⁴ diversa;
l'avversa,
l'assalta, la sormonta,
vi si mesce¹⁵, s'accresce.
[...]
Sciacqua, sciaborda¹⁶,
scroscia, schiocca, schianta,
romba, ride, canta,
accorda, discorda,
tutte accoglie e fonde
le dissonanze¹⁷ acute
nelle sue volute¹⁸
profonde...

D'annunzio *Poesie* Garzanti 1984

Note

- 1- **cala**: insenatura.
- 2- **trascolorare**: cambiare di colore.
- 3- **come colpo dismaglia l'arme**: come un colpo violento perfora l'armatura.
- 4- **intacca**: la forza del vento colpisce la superficie del mare.
- 5- **fiacca**: senza forza.
- 6- **s'ammorza**: perde di intensità.
- 7- **ridonda**: ritorna a colpire.
- 8- **s'alluma**: si illumina.
- 9- **propende**: va in avanti.
- 10- **s'arruffa**: si scompiglia.
- 11- **nivea**: bianca.
- 12- **scavezza**: rompe.
- 13- **intoppa**: urta.
- 14- **diè tempra**: diede forza.
- 15- **vi si mesce**: si mescola insieme.
- 16- **sciaborda**: agita, batte.
- 17- **dissonanza**: suoni contrastanti.
- 18- **volute**: spirali.

1. Esercitatevi a leggere a voce alta, ciascuno per conto vostro, la poesia di D'Annunzio ponendo attenzione alle pause date dalla punteggiatura e dagli enjambement.

In classe, ciascuno di voi 'interpreterà' la poesia, poi stabilite chi è riuscito, attraverso la lettura espressiva, a dare maggiormente l'idea del progressivo agitarsi del mare.

2. Nei primi quattro versi, attraverso l'uso di quale consonante il poeta è riuscito a darci l'idea del mare ancora tranquillo? Di che figura di suono si tratta?

3. Nei versi successivi, incontriamo numerose allitterazioni, trovale, sottolineale e indica di quali consonanti si tratta. Sono presenti, anche, numerose parole onomatopeiche, trovale ed evidenziale.

Ancora l'acqua è la protagonista di questa poesia. Roberto Piumini ci accompagna, con i suoi versi, lungo il corso che compie il fiume dalla sorgente fino al mare.

E l'acqua

*E l'acqua
fresca nasce
fa ruscelli
scende
casca sui sassi
scroscia
e fruscando
fa il fiume.
E l'acqua
sciolta nuota
nelle valli
e lunga e lenta
larga
silenziosa luminosa
fa il lago.
E l'acqua
a onde muore
non muore mai
e muore
non muore mai
e muore
mentre immensa
fa il mare.*

R. Piumini *Io mi ricordo* Nuove ed. romane 1980

1. Seguiamo anche noi il suo percorso: il ruscello; il fiume che diventa un lago; il mare.

Dopo aver individuato le tre parti e averle separate, sottolinea, con colori diversi, le allitterazioni, le onomatopee, le paronomasie e le consonanze. Quale suono caratterizza ciascuna delle tre parti? Quale rumore ci ricorda? Scrivilo di fianco alla poesia.

2. Prova anche tu a scrivere delle poesie "sonore"...

Innanzitutto scegli un argomento, ad esempio il vento; poi, cerca tutte le parole onomatopeiche che ricordano i suoni prodotti dal vento, a queste aggiungi altre parole che, pur non essendo onomatopeiche, contengono dei suoni che rafforzano l'onomatopea.

Ti sarà più facile usando la tabella sotto riprodotta

Parole onomatopoeiche	Parole che rafforzano l'onomatopea
Vento: soffia, ...	Sottile, insinuante, ...
Vento molto forte: ulula, ...	Urlo, rumore, ...

A questo punto, prova a comporre dei versi...

Puoi fare lo stesso lavoro con la pioggia o con un forte acquazzone...

Parole onomatopoeiche	Parole che rafforzano l'onomatopea
Pioggia: ticchettio, ...	Tetti, specchi, picchiare, ...
Acquazzone: scroscio	Striscia, scrutare, ...

3. Se trovi divertente scrivere “poesie sonore”, puoi provare a completare quelle che vedi sotto. Ti consigliamo, comunque, di cercare prima tutte le parole sonore adatte.

LA GARA

Automobili che corrono
ruggendo sulla strada

.....
.....
.....
.....

FOLLA ALLO STADIO

È ancora un brusio
ma crescerà a dismisura
ora gridano, gracidano

.....
.....
.....
.....

La poesia che leggerai ci descrive i rumori di una sera in riva al lago. Tutto il testo è pervaso di musicalità, proviamo a scoprire attraverso quali espedienti il poeta l'ha ottenuta.

Notturmo di Max Jacob

*Umido gracidare¹ di rospi
Rumore di barche la notte, di remi...
Rumore di un serpente tra i canneti,
di un riso soffocato dalle mani.
Rumore di un corpo pesante che cade nell'acqua,
rumori di passi discreti² della folla,
sotto gli alberi un rumore di singhiozzi,
il rumore lontano dei saltimbanchi³.*

L'albero delle parole Feltrinelli 1980

Note

- 1- **Umido gracidare**: il poeta unisce il verbo all'aggettivo per indicare due tipiche caratteristiche delle rane: il verso che fanno (gracidare) e l'umidità (il corpo, infatti, è sempre bagnato).
- 2- **discreti**: che non fanno eccessivo rumore.
- 3- **saltimbanchi**: acrobati che si esibiscono nei circhi o nelle feste paesane.

1. I rumori del lago appaiono

- soffici
- acuti
- stridenti

□ ritmici

2. Quali sono le consonanti che ricorrono di più e che contribuiscono a dare 'sonorità' al testo?

3. Vi sono parole onomatopeiche? Quali?

4. Il poeta accentua il ritmo ripetendo, molte volte, la parola *rumore* seguita dalla descrizione di ciò che si sente. Puoi provare a cercare (aiutandoti col dizionario) delle onomatopee che possono farci sentire cosa accade. Ti diamo un esempio, continua tu

- *Rumore di barche la notte, di remi...* sciabordio di barche nella notte, tonfi di remi...
- *Rumore di un serpente tra i canneti,*
- *Rumore di un corpo pesante che cade nell'acqua,*
- *rumori di passi discreti della folla,*

5. Adesso proviamo a scrivere dei versi utilizzando le tecniche poetiche che abbiamo appena visto. Cominciamo con un ambiente a te familiare: la scuola. Scegliamo, ad esempio, un momento della vita scolastica: l'ingresso e l'inizio delle lezioni.

Prima di comporre la poesia, elenca tutti i rumori che contraddistinguono i vari momenti e reperisci tutte le parole onomatopeiche o ricche di allitterazioni ad esse legate (ti facciamo qualche esempio):

- inizio della scuola: *suono della campanella - squillante*
- ingresso degli alunni nell'atrio: *scalpiccio, vociare, strilli, urli*
- prendere posto nei banchi: *tramestio, stridere, tonfo delle cartelle*

Potete provare a fare lo stesso lavoro con altre situazioni: i rumori del bosco in autunno, le spiagge affollate d'estate, il supermercato.

Il poeta Roberto Piumini ci trasporta sulle acque tranquille di un lago che riflette la luce del sole. Tutta la poesia è pervasa da una serena musicalità.

Un lungo lago d'oro

*Un lungo lago d'oro
nella valle.
Mille onde molli¹
alle sponde.
Là una vela
gialla sghemba viva².
Sotto la vela
svelto
un uomo che la tira.
Oltre la vela niente.
E le montagne lente
salgono in coro
nello spazio splendente
attorno al lago d'oro.*

Note

- 1- **molli:** che raggiungono dolcemente la riva.
- 2- **sghemba viva:** la vela piegata dal vento si muove come se fosse dotata di vita.

R. Piumini *Io mi ricordo Quieto Patato...* Nuove Edizioni Romane 1996

1. I primi quattro versi sono costruiti con l'uso di una figura di suono. Quale?

2. Quale consonante è presente in tutti i versi della poesia? Cosa ricorda, di associabile al lago, il suo suono?

3. Rime e consonanze (presenti anche all'interno dei versi) danno alla poesia una particolare musicalità. Prova a ricostruirne la trama sonora compilando la tabella.

RIME	CONSONANZE
Niente – lente -	Nella, valle,
.....	Tira

Completiamo il nostro discorso sulla musicalità...

L'ANAFORA

Vediamo in che modo un poeta anonimo cinese, identificandosi con una natura benevola che è fonte di gioia e serenità, è riuscito a dare il senso dell'armonia.

Se fossi

*Se fossi il bocciolo d'un fiore,
vorrei al più presto sbocciare;
smagliante¹ di viva bellezza,
la terra vorrei profumare.*

*Se fossi un uccello dell'aria,
volando nel cielo profondo²,
vorrei che echeggiasse il mio canto
in lode perenne del mondo.*

*Se fossi un ruscello vivace,
andrei mormorando pei prati
di limpidi flutti ridendo³
tra fior dal mio umore allietati.*

*Se fossi una stella del cielo
vorrei di mia luce irradiare
la notte, sul mondo che dorme,
guidando le navi sul mare.*

in S. Danieli *Il flauto sconosciuto. Canti e poesie dei popoli* EMI 1991

Note

- 1- **smagliante**: splendente.
- 2- **cielo profondo**: in questo caso, l'aggettivo profondo ha il significato di altissimo, immenso.
- 3- **flutti**: le piccole onde del ruscello che, in questo caso, producono un rumore simile ad una risata.

1. Oltre a *se fossi*, ripetuto all'inizio di ogni strofa, nella poesia è presente un'altra anafora: quale?

2. Quali altri aspetti della poesia contribuiscono a creare una soave musicalità? Tieni conto di tutti gli elementi studiati fino adesso.

3. Prova anche tu. Puoi imitare lo schema della poesia che hai appena letto:

A che cosa vorresti paragonarti?

Che cosa vorresti fare?

Per ottenere che cosa?

4. Puoi provare insieme ai tuoi compagni: ognuno di voi, seguendo lo schema proposto, può scrivere una strofa e realizzare una poesia collettiva che può essere commentata e corretta tutti insieme.

L'acqua, oltre che essere l'esclusivo argomento, è il suono che predomina nella poesia di Jacques Prévert: quasi tutti i versi iniziano con questa parola.

Acqua

Acqua

*acqua degli zampilli
acqua degli specchi d'acqua
acqua dei fiumi dei vivai
dei ruscelli degli acquai
e delle vaschette d'ospedale
acqua dei pozzi antichissimi
delle piogge torrenziali
acqua delle chiuse¹ e della strada alzaia²
acqua degli orologi e dei naufragi
acquolina in bocca
acqua degli occhi aperti oscuri e luminosi
acqua delle terre ghiacciate
e dei mari infuocati
acqua delle caldaie
acqua delle officine
delle vasche da crescione³ e delle cucine
acqua dolce delle navi
acqua viva della locomotiva
acqua corrente
acqua fantasia vertiginosa
acqua scabrosa⁴
acqua quieta d'improvviso inquieta
acqua dei tifoni dei riflussi dei rubinetti
dei maremoti e dei marosi⁴
acqua delle caraffe sui tavolini
acqua delle fontane e degli abbeveratoi.*

Note

- 1- chiuse:** sbarramenti artificiali di fiumi e canali.
- 2- alzaia:** strada che costeggia un canale e che viene utilizzata per rimorchiare da terra le imbarcazioni.
- 3- crescione:** pianta erbacea che si mangia in insalata.
- 4- scabrosa:** non liscia.
- 5- marosi:** grosse onde che si formano quando il mare è molto agitato.

J. Prévert *Storie e altre storie* Feltrinelli 1973

1. La musicalità della poesia è prodotta, oltre che dall'anafora, da rime e consonanze che collegano i versi: individuale e segnale con delle frecce di colori diversi.

2. La poesia ha un ritmo irregolare che rompe la monotonia prodotta dall'anafora. Da cosa dipende questa irregolarità? (prova a contare il numero delle sillabe dei versi)

3. Scegli una parola da utilizzare come anafora (può essere un elemento della natura oppure una cosa artificiale) e scrivi una poesia che abbia le stesse caratteristiche di quella di Prévert. Puoi anche provare con una parola che ripetuta produce un certo suono, come accade per la parola *acqua*; ti facciamo un esempio:

Treno che corri sulle rotaie
Treno che entri nelle gallerie
Treno che sfrecci verso il sole

.....
.....

Sulle figure di suono

Le figure retoriche riguardano le caratteristiche dello stile, cioè del modo di esprimersi con una certa efficacia. In particolare, le figure retoriche di suono puntano a raggiungere, combinando insieme delle sillabe, degli effetti sonori particolari.

Ancora prima di parlare di queste figure, però, guardiamo più da vicino le parole, ciascuna di esse ha un particolare suono che dipende dalle lettere che la compongono: suoni aperti e allegri sono prodotti dalla **a**, chiusi e cupi dalla **u** e dalla **o**; lievi dalla **v** e dalla **f**, secchi dalla **t**, rombanti dalla **r**. Se osserviamo anche gruppi di lettere, vediamo che la loro combinazione può produrre suoni scorrevoli e dolci (**ci, gi, sci, sce, gli**) oppure spezzati e duri (**str, scr, gr, sch**).

Vediamo come questo principio è alla base di alcuni versi tratti da due poesie di R. Piumini

*Nel silenzio signori e signore,
ci sono molti suoni,
molto rumore.
C'è sss di vento,
c'è iii di violino,
c'è lll di rubinetto,
c'è eee di sega,
c'è nnn di nave,
zzz di zanzara,
iii di fischi
ooo di stupore.*

*Quando fa caldo caldo
molto caldo
se mi parlate
per favore usate
solo parole
con molte effe e vi
fffresche e vvventose.
...
e quando finirete le parole
per favore
ditemi solo fff e vvv,*

Nel momento in cui il poeta sceglie le parole, tiene conto quindi di questi aspetti per ottenere combinazioni sonore efficaci.

Vediamo adesso le figure retoriche di suono più comuni...

Sicuramente l'allitterazione e l'onomatopea sono le figure di suono che più contribuiscono a potenziare la musicalità di un testo poetico.

Nel caso dell'**allitterazione** si tratta della ripetizione di una lettera o di un gruppo di lettere che - in qualche modo - sottolinea, attraverso un suono ripetuto, la situazione.

Esempi: *Rombante motore che ruggisce sulla strada. Oppure Sss... un sottile silenzio s'insinua nella notte.*

Vediamo come usano l'allitterazione due poeti: Pascoli e Crapsey

*a un tratto, col fragor d'arduo dirupo
che frana, il tuono rimbombò di schianto:
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo
e tacque, e poi rimareggiò rifranto,
Ascolta...
Con un fruscio secco e lieve,
simile a scalpiccio di fantasmi che passano,*

*Con uno strepito di gran cascata
un treno fora il vuoto su la via ferrata.*

Quando si parla di **onomatopea**, bisogna distinguere:

→ le **onomatopee primarie**, a cui abbiamo accennato l'anno scorso, che imitano un rumore come il *Tic-tac* dell'orologio.

Vediamolo in alcuni versi di Pascoli e di Gozzano.

Don... Don... E mi dicono, Dormi!

C'è un breve gre gre di renelle.

"...cri...i...i...icch"...

l'incrinatura

il ghiaccio rabescò, stridula e viva.

→ Le **onomatopee secondarie** che, invece, sono costituite da sostantivi o verbi che non solo comunicano un significato, ma riproducono il suono ad esso legato, come *soffio*, *frusciare*, *ticchettio*, *sgranocchiare*...

Pascoli è uno dei poeti che più utilizza l'onomatopea:

Io sento gracchiare le rane...

lo strepere nero d'un treno...

Altra figura di suono è la **paronomasia** che si riscontra quando, nei versi, sono presenti parole che, pur essendo lontane per significato, producono un suono simile; ad esempio *amore amaro*.

Vediamo la paronomasia in due versi di G. Caproni.

*È assente il sale
del mondo: il sole.*

Infine, l'**anafora** che consiste nella ripetizione della stessa parola, o anche di un insieme di parole, all'inizio dei versi. L'uso di questa figura permette di dare rilievo alle parole ripetute e, contemporaneamente, creare musicalità.

Vediamo alcuni versi di Risi:

giù dove il sole scalda poco

dove il bianco candeggia

dove il verde è bruciato

dove l'acqua è scolo

dove gli uccelli vanno altrove

Poesia e parole

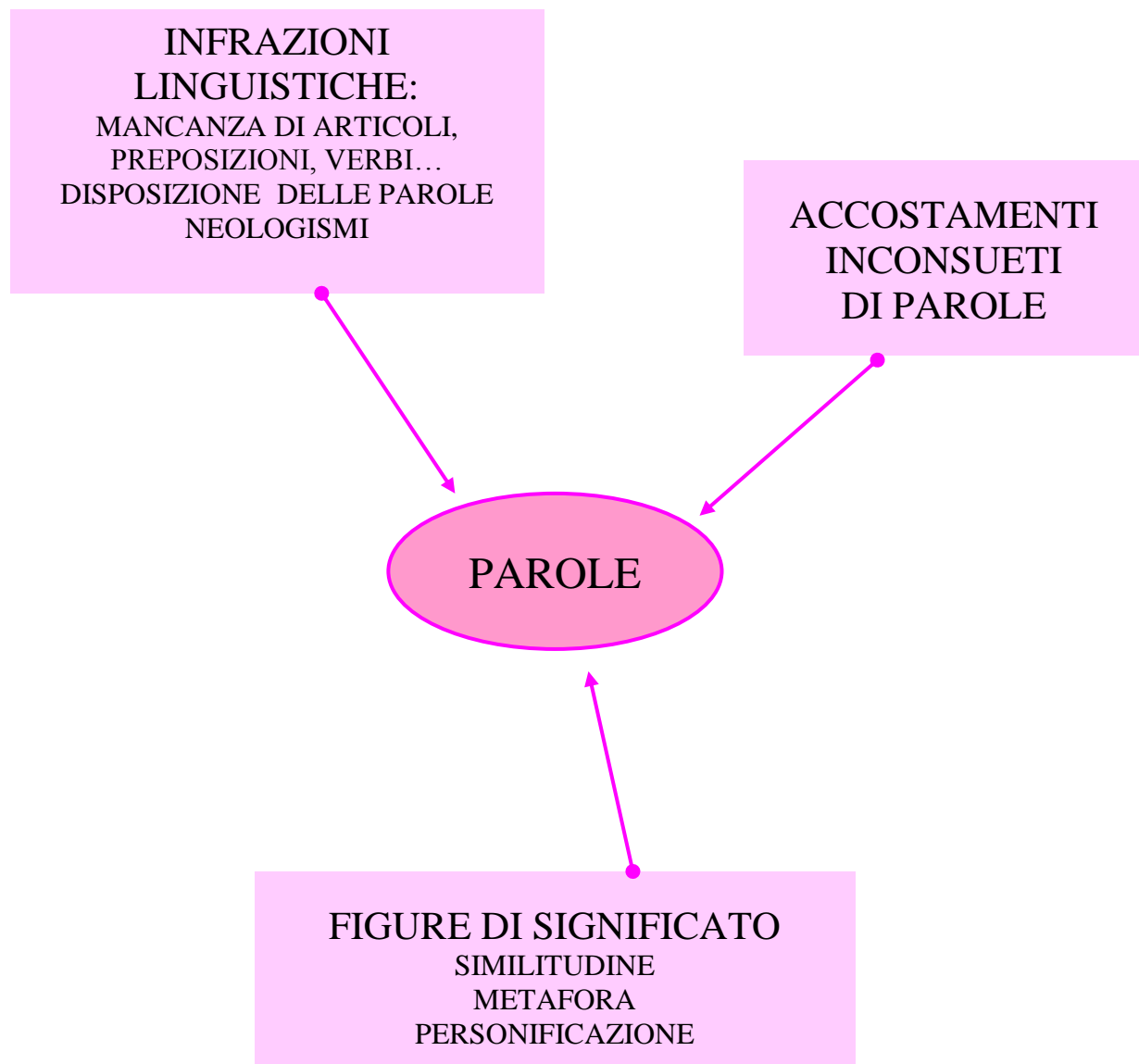
Nelle unità precedenti, abbiamo analizzato alcuni ‘espedienti tecnici’ usati dai poeti per comporre i loro testi; già questo ti ha fatto percepire quanto vario e complesso sia il linguaggio poetico. In questa unità approfondiremo l’aspetto relativo alle parole, come vengono scelte e come vengono combinate tra loro.

Innanzitutto, ti sarai accorto che, pur usando le stesse parole della lingua comune, il testo poetico risulta ‘diverso’, perché i poeti manipolano la lingua e la modificano in senso **connotativo** cioè danno alle parole o alle espressioni un significato più ampio, una veste emotiva che va oltre il significato comune delle parole. La ‘comunicazione poetica’, infatti, può evocare immagini, esprimere sentimenti, sottolineare sensazioni...

Inoltre, colui che legge ‘interpreta’ con la propria sensibilità il messaggio poetico arricchendolo con la propria esperienza emotiva.

Vediamo come l’uso di particolari ‘tecniche’ riesce ad adempiere a questo scopo.

Ancora una volta ti sintetizziamo prima il percorso che compirai in questa unità.



Cominciamo quest’ultima unità esaminando l’aspetto formale, cioè il modo in cui viene usata la lingua. Non sempre, le regole grammaticali e sintattiche vengono rispettate dai poeti che

commettono delle ‘infrazioni linguistiche’ per suscitare nel lettore una comprensione che va al di là del puro e semplice messaggio e vuole trasmettere emozioni, sensazioni o immagini particolari.

Per rendere più chiara questa nostra affermazione, ti facciamo un esempio e ti invitiamo a trovare con noi le differenze rispetto al linguaggio che comunemente usiamo.

1. Leggiamo la strofa di una poesia di Carducci, prima nella sua versione originale e poi il testo così come dovrebbe essere costruito rispettando le regole della lingua.

*Profonda, solitaria, immensa notte;
visibil sonno del divin creato
su le montagne già dal fulmin rotte,
su le terre che l'uomo ha seminato;*

La notte è profonda, solitaria e immensa e rappresenta il sonno visibile del creato divino sia sulle montagne già colpite dal fulmine sia sulle terre che l'uomo ha seminato.

Quali parti del discorso sono assenti nella versione originale? Quale delle due versioni offre, secondo te, una comunicazione più immediata?

2. Osserva le preposizioni articolate: tu le scriveresti così?

3. Normalmente, nella costruzione della frase, l'aggettivo segue il nome e il soggetto si trova prima del predicato cui seguono i complementi. Ti sembra che nei versi esaminati vengano rispettate queste regole? Cerca le eventuali ‘infrazioni’ e sottolineale.

“INFRAZIONI” LINGUISTICHE

*Il linguaggio poetico, essendo più sintetico e diretto, utilizza spesso **frasi nominali** cioè frasi prive del predicato. Ne è un esempio questa poesia in cui ci sembra di vedere il sole, ormai tramontato, che regala improvvisamente un ultimo raggio di luce che illumina il cielo.*

..... *Un raggio*
..... *un tremolio*
..... *un'accensione*
..... *un ritorno di fiamma*
..... *l'illusione di correre a scoprire*
..... *un pezzetto di cielo.*

M. De Lorenzo *Diario d'utopia* Empiria 1999

1. Quasi tutti i versi della poesia sono composti da frasi nominali (fa eccezione l'ultima frase in cui il predicato è costituito da un verbo di modo infinito). Quali predicati sono stati sottintesi? Prova ad inserirli al posto dei puntini.

2. Scrivi anche tu una poesia utilizzando delle frasi nominali. Puoi descrivere un fenomeno naturale (la pioggia, la neve, il vento, l'alba ecc.), un elemento del paesaggio (il mare, il bosco, le montagne ecc.) o qualsiasi altra cosa che ti abbia colpito. La conclusione può essere rappresentata, come nella poesia di De Lorenzo, dall'emozione che suscitata ciò che è stato descritto. Per facilitarti il compito, ti suggeriamo, dopo aver scelto l'elemento da descrivere, di trovare aggettivi, sostantivi o avverbi che ne richiamano l'immagine.

Es.: la NEVE

Aggettivi: bianca, candida, leggera, cadente, lucente, morbida, fredda

Sostantivi: ovatta, schiuma, biancore, pace, solitudine

Avverbi: lentamente, beatamente, silenziosamente

*I particolari significati che assume un testo poetico sono determinati anche dalla **disposizione delle parole** che i poeti, spesso, non dispongono seguendo il normale ordine sintattico: soggetto-predicato-complemento; nome-aggettivo.*

Le onde del mare che si infrangono sulla riva rievocano l'immagine di ali sbattute da un uccello che non riesce a volare.

Libeccio di Lalla Romano

Con lunghe stanche ali

batte la riva

il mare.

Come uccello inchiodato

che sbatte, a tratti, le pesanti ali.

L. Romano *Opere* vol I Mondadori 1991

1. Per mettere in evidenza la parola *mare*, la poetessa, oltre ad inserirla in un verso composto da questa unica parola preceduta dall'articolo, ricorre ad un'infrazione sintattica: quale?

2. Attraverso quale parola è stato creato il paragone mare-uccello? Per metterlo in evidenza, a quale infrazione si è ricorsi?

In pochi versi il poeta sa cogliere l'emozione di una serata estiva.

Come è bello la sera d'estate di Sandro Penna

Come è bello la sera d'estate

in un caffè all'aperto chiacchierare.

O meglio ancora con qualche languore¹

beatamente ascoltare.

In tutto questo non è disonore².

S. Penna *Stranezze* Garzanti 2000

Note

1- **languore**: debolezza.

1. Riscrivi la poesia sistemando i verbi *chiacchierare* e *ascoltare* nella posizione che dovrebbero avere se i periodi fossero scritti rispettando il normale ordine sintattico: quali differenze noti rispetto alla versione originale? Come mai il poeta ha messo i due verbi in quella posizione?

Vediamo come il poeta descrive le suggestioni visive create dalla presenza della nebbia.

Effetto di nebbia di Corrado Govoni

Nella nebbia luminosa del mattino

la casa dolcemente indietreggia¹ e s'appanna²

si piegano sullo stelo, nel giardino,

dolci fiori di spuma e di manna³.

C. Govoni *Poesie* Mondadori 1961

Note

1- **indietreggia**: la casa pare allontanarsi come in un sogno.

2- **s'appanna**: la casa viene vista come attraverso una lente opaca.

3- **di spuma e di manna**: bianchi e leggeri come la schiuma (*spuma*) e la manna.

1. Nel secondo e quarto verso sono presenti delle infrazioni sintattiche: quali? Quali parole esse mettono in evidenza?

2. Riscrivi gli ultimi due versi dando al periodo il suo normale ordine sintattico, poi rileggi tutto il testo: che cosa cambia?

Curiosità, stupore, allegria: sono i tre momenti che caratterizzano questo ritratto di una bambina che osserva l'alba in riva al mare.

I pescatori di Diego Valeri

*Rovesciavi il bel viso in fanciullesco modo,
per ascoltare quel trillo alto perduto di allodola¹;*

*guardavi stupita gli spazi, la bianca mattina
fumante nel sole, confusa alla bianca marina².*

*Poi vennero i pescatori: con lunghi strappi oscillanti,
con rotte grida, tiravano in secco le reti stillanti³.*

*Nel bruno groviglio dei fili scorgesti un guizzare d'argenti
di azzurri di verdi. Ridevi tutta, occhi labbra denti.*

D. Valeri *Poesie. 1910-1960* Mondadori 1967

Note

- 1- **allodola**: piccolo uccello che canta soprattutto all'alba.
- 2- **marina**: la fascia di costa fra terra e mare.
- 3- **stillanti**: gocciolanti.

1. Nella poesia vi sono otto infrazioni dell'ordine sintattico: individuale e sottolineale.

2. Secondo te, a cosa serve l'inversione sintattica introdotta alla fine dei due versi della seconda strofa?

Quando non trovano le parole adatte ad esprimere ciò che vogliono comunicare, i poeti usano dei neologismi, cioè delle parole che loro stessi inventano.

Il vento di Ignazio Drago

*Zampa pei tetti, sbuffa nei camini,
unghia sui vetri, in rapidi mulini
inferocito sibilando s'alza,
poi, gonfio d'aria, a testa bassa incalza
contro gli alberi cozza e si fracassa.*

*Fra un osannante polverume passa
una retata di tenere fronde,
mentre sui muri i tubi delle gronde
sbaccanano con colpi di grancassa.*

da I.Drago *Stagioni in festa* Paravia

1. Nella poesia sono presenti tre neologismi: trovali e spiegate il significato.

2. Prova ad inventare dei neologismi da sostituire alle seguenti espressioni:

Il cielo di mattina sta diventando sempre più chiaro dunque il cielo

Un alunno fa molti errori scrivendo il ragazzo continua ad

Stare a letto fino a tardi cioè.....

3. Scrivi delle frasi con dei neologismi di tua invenzione e sfida i compagni ad indovinarne il significato.

ACCOSTAMENTI INCONSUETI DI PAROLE

Per ottenere dei significati particolari, i poeti ricorrono anche ad accostamenti inconsueti di parole.

La potenza comunicativa del linguaggio poetico sta nella sua grande sinteticità. I poeti, attraverso poche parole spesso di significato apparentemente distante, riescono ad offrire immagini estremamente suggestive.

Il poeta D. Valeri, in soli quattro versi, ci fa prima ‘sentire’ il temporale, poi ‘vedere’ il paesaggio ormai pervaso di straordinaria tranquillità.

Dopo di Diego Valeri

*Dopo il rimbombo nero e il verde scroscio,
il cielo s’apre a una gran pace azzurra;
razzano i tetti¹, ed ogni pozza in terra
è un soave-ridente occhio di cielo.*

Da D. Valeri *Poesie piccole* All’insegna del pesce d’oro 1965

Note

1- **razzano i tetti**: i tetti bagnati raggiano, cioè riflettono i raggi del sole risplendendo.

1. Nella poesia vi sono tre accostamenti inconsueti. Ti diamo la spiegazione dei primi due, trova tu quella del terzo.

Verde scroscio: la pioggia è verde poiché, essendo trasparente, assume il colore degli alberi.

Pace azzurra: la pace si riferisce alla tranquillità della natura dopo il temporale mentre l’azzurro è il colore del cielo.

Rimbombo nero:

2. Prova anche tu ad inventare degli inconsueti accostamenti di parole per descrivere, in modo sintetico, il paesaggio.

Ti proponiamo, adesso, una strofa tratta da una poesia di Giovanni Pascoli che ‘fotografa’ un paesello durante il Natale.

Le ciaramelle

*Le pie lucerne brillano intorno,
là nella casa, qua su la siepe:
sembra la terra, prima di giorno,
un piccoletto grande presepe.*

Da G. Pascoli *Canti di Castel Vecchio* in *Letteratura italiana* Zanichelli 2001

1. Come mai il poeta ha accostato le *lucerne*, accese durante il periodo natalizio, all’aggettivo *pie*?

2. Si possono accostare anche parole che esprimono concetti contrapposti, abbiamo sottolineato nel testo due aggettivi di significato contrapposto, come mai il piccolo presepe viene anche definito grande? A quale ‘grande’ evento viene collegato?

La strofa che leggerai è tratta da una poesia di E. Montale, egli ricorda, con grande nostalgia, la moglie ormai scomparsa.

Ho sceso...

*Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.*

E. Montale *L'opera in versi* Einaudi 1980

1. Riferendosi al viaggio compiuto con la moglie, cioè alla vita trascorsa assieme, Montale utilizza due aggettivi dal significato contrapposto. Di quali aggettivi si tratta? Che cosa vuole dire il poeta ricorrendo a questo accostamento?

FIGURE DI SIGNIFICATO

I poeti per rendere ancora più 'colorato' il loro linguaggio, non solo scelgono parole o associazioni particolari, ma cercano di fornire al lettore un'immagine utilizzando spesso similitudini e metafore.

Le **similitudini** sono dei paragoni come quelli sottolineati in questi versi di C. Govoni che descrivono il cielo di settembre

*In una sera di settembre. Era spiovuto
ed il cielo sembrava fresco come un giglio.
L'aria fluttuava morbida come un velluto.
E le rondini turbinavano come spole
canore pel telaio grande dell'azzurro.*

Nelle **metafore** la rievocazione di un'immagine è ancora più immediata. Non è, infatti, espresso il COME che introduce il secondo termine di paragone. Ti facciamo un esempio, riprendiamo le similitudini della strofa esaminata prima e le trasformiamo in metafore

*Il cielo era un giglio
L'aria era un velluto fluttuante
Le rondini erano turbinanti spole*

L'osservazione del paesaggio può far nascere in noi immagini che, nel linguaggio poetico, diventano similitudini, come accade in questa poesia scritta da un 'poeta' della tua età.

OMBRELLONI

*Risplendono al sole
ombrelloni
come ampie corolle¹
aperte
tra il cielo
e il mare*

Poesie di adulti e bambini a cura di M. Lodi, ed. Piccoli 1986

Note

1- Corolle: sono costituite dai petali colorati di un fiore.

1. Su cosa si basa la similitudine fra gli ombrelloni e le corolle? Prova ad elencare le caratteristiche che i due termini di paragone hanno in comune.

2. Osserva il paesaggio fuori della finestra oppure quello riprodotto in una fotografia: quale particolare colpisce maggiormente la tua immaginazione? Pensa ad una possibile similitudine e scrivi una poesia prendendo a modello quella che hai letto.

Le similitudini possono esserci suggerite anche da un semplice oggetto come, ad esempio, l'aeroplanino di carta della poesia di A. Bertolucci.

*I piccoli aeroplani di carta che tu
fai, volano nel crepuscolo, si perdono
come farfalle notturne nell'aria
che s'oscura, non torneranno più.*

A. Bertolucci *Le poesie* Garzanti 1998

1. L'accostamento tra gli aeroplani di carta e le farfalle notturne su quali caratteristiche si basa?

2. Prova a scrivere una poesia prendendo spunto da un oggetto che ti è familiare: un giocattolo, la penna con cui scrivi, la tua bicicletta ecc. Se vuoi, puoi seguire lo schema della poesia di Bertolucci:

Descrizione dell'oggetto
Azione da esso compiuta
Similitudine
Conclusione

Anche i desideri possono essere espressi con delle similitudini.

Vorrei tanto trovare di Marcello Argilli

*Vorrei tanto trovare
una cosa bella da amare:
essere frizzante
come una coppa di spumante,
allegra come un petardo,
un'impazzita palla di biliardo,
sicura come un missile che investe
la volta celeste.
Vorrei tanto trovare
una cosa bella da amare,
che non rallegrì me solamente,
ma tutta la gente.
Cerchiamola insieme:
chi viene?*

M. Argilli *Ciao Andrea* Mondadori 1981

1. Nella poesia di Argilli vi sono tre similitudini nelle quali gli stati d'animo vengono paragonati a degli oggetti: sapresti spiegare quali sono gli elementi che accomunano i vari termini di paragone?

2. Prova a inventare delle similitudini che mettano a confronto stati d'animo e oggetti (potresti utilizzare la stessa formula della poesia: vorrei essere...)

Paragonare gli uomini agli animali può essere utile per descrivere il carattere dei primi.

Lo scricciolo¹ di Corrado Govoni

*Su e giù, va e viene sempre inquieto,
fruga e becca, tra gli spini:
qua un seme, là una goccia ed una foglia
senza che di mangiare abbia gran voglia,
senza saper se voli o se cammini.
Somiglia alle ragazze più vivaci:
le tieni ferme solo con i baci.*

da C. Govoni *Poesie* Mondadori, 1961

Note

1- Scricciolo: uccello piccolissimo con un piumaggio rosso-bruno e con una voce molto trillante.

1. Secondo te, attraverso il paragone con lo scricciolo, cosa ha voluto dirci il poeta sulle ragazze vivaci?

- Che sono superficiali
- Che fanno di tutto per farsi notare
- Che non vogliono legarsi a nessuno
- Che la loro irrequietezza è causata da un bisogno d'amore

2. Prova scrivere una poesia su una persona che conosci. Descrivi un animale le cui caratteristiche assomiglino a quelle di chi hai scelto e crea una similitudine.

Quando si è felici, anche la natura viene vista con occhi diversi.

Sono felice di Pablo Neruda

*Che posso farci, sono
felice
sono più innumerabile¹
dell'erba
nelle praterie,
sento la pelle come un albero rugoso,
di sotto l'acqua,
sopra gli uccelli,
il mare come un anello intorno a me,
fatta di pane e pietra la terra
l'aria canta come una chitarra.*

da P. Neruda *Odi elementari* Guanda

Note

1- Innumerabile: non numerabile, perché straordinariamente numeroso come i fili d'erba di un prato.

1. Nella poesia sono presenti delle similitudini che riguardano gli elementi della natura: quali sono? Che sensazione ci comunica il poeta attraverso esse?

- Di sentirsi parte della natura
- Di una felicità che supera quella della natura umana
- Di una felicità che supera l'indifferenza della natura
- Di sentirsi in contrasto con la natura

2. Inventa delle similitudini per comunicare le sensazioni che provi di fronte alla natura che ti circonda (prendi spunto dagli esempi che ti diamo).

*Mi sento come il sole splendente
Il bosco è come una casa che mi protegge
Il ruscello ride come un bambino*

.....
.....

Grande delizia di Farfa

*Grande delizia
osservare quel treno sbuffante
salire i gradini traversini
raggiunger la bocca del tunnel
che se lo succhia come lequorizia.*

Farfa in *Poesia italiana del '900* Einaudi 1971

Note

1- **traversini**: sbarra di legno che collega trasversalmente le due rotaie di un binario.

1. Perché l'ingresso del tunnel è, con una metafora, definito bocca del tunnel? Attraverso quale verbo viene continuata la metafora?
2. Il testo termina con una similitudine: *come lequorizia*. Qual è il primo termine di paragone? Cosa ha in comune con la liquirizia?
3. Una fila d'automobili che avanza lentamente; gli alunni che escono dalla scuola alla fine delle lezioni; i bagnanti che si tuffano in mare; la cabina della funivia che sale verso la cima della montagna: quali sensazioni provi di fronte a queste immagini? con quali metafore le esprimeresti? Prova a comporre dei versi con le immagini che ti vengono in mente. Puoi seguire lo stesso procedimento anche partendo dall'osservazione di una fotografia.

Dalla superba di Farfa

*Dalla superba
chioma dell'acacia¹
ravviata² dal pettine del vento
graziosamente sfuggivano
riccioli di passeri cantori.*

Farfa in *Poesia italiana del '900* Einaudi 1971

Note

- 1- **Acacia**: albero o cespuglio le cui foglie composte sono costituite da foglioline più piccole; la chioma di quest'albero è ricca di foglie che, per la loro leggerezza, si muovono anche al più piccolo soffio di vento.
- 2- **Ravviata**: mettere a posto, in questo caso, pettinata.

1. Prova a descrivere, senza l'uso delle metafore, l'immagine che il poeta è riuscito a darci.
2. Secondo te, la metafora utilizzata dal poeta per descrivere l'acacia ci trasmette un senso di
 - paura
 - tristezza
 - serenità
 - insofferenza
3. Cerca anche tu di cogliere un'immagine del paesaggio da descrivere attraverso delle metafore e componi dei versi prendendo spunto dalla poesia di Farfa.

In questa poesia viene evocata, con poche immagini, l'atmosfera della terra natale di Lorca durante l'estate.

Agosto di Federico García Lorca

Agosto,
controluce a tramonti
di pesca e zucchero
e il sole dentro la sera
come il nocciolo nel frutto.

La pannocchia serba intatta
la sua risata gialla e dura.

Agosto.
I bambini mangiano
pane nero¹ e luna piena.

Note

1- **pane nero:** pane prodotto con una farina scura e di scarsa qualità. Una volta era il pane consumato dai poveri.

Da *Antologia poetica* Guanda 1978

1. Prova a trasformare la metafora *tramonti di* in due similitudini:

Tramonti come una pesca e come lo ecc.

2. Spiega il significato della metafora *La pannocchia serba intatta la sua risata gialla e dura.*

3. Qual è il significato della metafora *I bambini mangiano... luna piena?*

- Si godono la serata luminosa
- Non hanno altro da mangiare
- Sono illuminati continuamente dalla luna
- La visione della luna li rende tristi

Continuiamo il nostro discorso con un tipo particolare di metafora: la **personificazione**; oggetti, sentimenti, fenomeni naturali ecc... diventano nei versi dei poeti personaggi che ci coinvolgono.

Prévert parla della Senna come di una persona che gli è familiare.

Canzone della Senna di Jacques Prévert

La Senna è fortunata
Non ha neanche un pensiero
Se la spassa per davvero
E di notte e di giorno
Esce dalla sorgente
Piano piano in silenzio
E senza curarsi di niente
Senza lasciare il suo letto
Se ne va verso il mare
Passando per Parigi

La Senna è fortunata

Note

1. **qais:** viali che seguono la riva del fiume.
2. **vestito verde:** si riferisce agli alberi che crescono lungo i viali.
3. **luci dorate:** sono quelle dei battelli che solcano il fiume.
4. **sghimbescio:** la basilica di Notre-Dame è posta perpendicolarmente al corso del fiume, per cui sembra che guardi storto la Senna.
5. **Le Havre:** porto sulla Manica nei cui pressi sfocia la Senna.

*Non ha neanche un pensiero
E quando va a zonzo
Costeggiando i suoi quais¹
Col bel vestito verde²
E le luci dorate³
Gelosa Notre-Dame
Immobile e severa
Dall'alto delle sue pietre
La guarda di sghimbescio⁴*

*La Senna se ne infischia
Non ha neanche un pensiero
Se la spassa per davvero
E di notte e di giorno
E va verso Le Havre⁵
Se ne va verso il mare
Passando come un sogno
In mezzo ai misteri
Alle miserie di Parigi.*

J. Prévert *Immenso e rosso* Feltrinelli 1983

1. La poesia è una personificazione della Senna poiché il fiume viene descritto come se fosse una persona che (completa tu la frase basandoti sul significato complessivo del testo)

2. Per Prévert la caratteristica principale della Senna è quella di essere (completa la frase con un aggettivo)

3. Nella poesia vi è, oltre a quella della Senna, un'altra personificazione: quale? su cosa si basa?

4. Prova a scrivere una poesia basata sulla personificazione di un elemento del paesaggio: un fiume; un lago; una montagna; una valle ecc...

Anche i sentimenti possono essere trasformati poeticamente in esseri animati.

La speranza di Emily Dickinson

*È la "speranza" una creatura alata -
che si annida nell'anima -
e canta melodie senza parole -
senza smettere mai -
E la senti dolcissima nel vento -
e ben aspra¹ dev'esser la tempesta
che valga² a spaventare il tenue³ uccello
che tanti riscaldò -
Nella landa⁴ più gelida l'ho udita -
sui più remoti⁵ mari -
ma nemmeno all'estremo del bisogno
ha voluto una briciola - da me.*

Note

1. **aspra**: violenta.
2. **valga**: riesca.
3. **tenue**: fragile.
4. **landa**: zona pianeggiante, arida e sabbiosa.
5. **remoti**: lontani.

Da Emily Dickinson *Tutte le poesie* Mondadori 1997

1. Se tu dovessi definire la speranza descritta dalla Dickinson, quali aggettivi useresti? Scegli fra quelli che ti elenchiamo: *severa, instancabile, pungente, altruista, disinteressata, mite, piacevole.*

2. Qual è il significato metaforico dei versi *e ben aspra dev'esser la tempesta / che valga a spaventare il tenue uccello?*

- La speranza ci abbandona solo nei casi di estrema difficoltà
- La speranza ci aiuta ad affrontare i pericoli
- È difficile che la speranza abbandoni le persone coraggiose
- La speranza è posseduta anche da chi non è coraggioso

3. Spiega, con parole tue, il significato metaforico dei seguenti versi: *che tanti riscaldò; ma nemmeno all'estremo del bisogno / ha voluto una briciola – da me.*

4. Pensa alla personificazione di un sentimento o di uno stato d'animo e prova a comporre dei versi; ti forniamo uno spunto:

*La paura è un fantasma
bianca come la nebbia*

.....
.....
.....

Il vento che si solleva nel cuore della notte si trasforma, nella fantasia del poeta, in un personaggio insolito.

Risveglio del vento **di Rainer Maria Rilke**

*Nel colmo della notte, a volte accade
che si risvegli, come un bimbo, il vento.*

*Solo, pian piano, vien per il sentiero,
penetra nel villaggio addormentato.*

*Striscia, guardingo¹, sino alla fontana;
poi, si sofferma, tacito², in ascolto.*

*Pallide stan tutte le case, intorno;
tutte le querce, mute.*

R.M. Rilke *Liriche e prose* Sansoni 1954

Note

1. **guardingo**: che procede in modo cauto, preoccupandosi di non farsi sorprendere.
2. **tacito**: in silenzio.

1. La poesia è basata sulla personificazione del vento che viene descritto come se fosse un bambino. Per mezzo di quali verbi e aggettivi viene operata tale personificazione?

Verbi

Aggettivi

2. Nella poesia sono presenti altre due personificazioni che riguardano altrettanti elementi del paesaggio: quali?

3. Il *villaggio* viene definito *addormentato*: spiega il significato offerto da questo particolare accostamento.

4. Pensando ai fenomeni atmosferici (pioggia, neve, grandine ecc.), quali personificazioni vi vengono in mente? Provate a scrivere alcuni versi, poi scegliete le personificazioni più suggestive con le quali comporre una poesia collettiva.

Febbraio preannuncia il risveglio primaverile e quindi ricorda la vivacità fastidiosa di un ragazzo irrequieto.

Febbraio di Vincenzo Cardarelli

*Febbraio è sbarazzino¹.
Non ha i riposi del grande inverno,
ha le punzecchiature²,
i dispetti
di primavera che nasce³.
Dalla bora⁴ di febbraio
requis⁵ non aspettare.
Questo mese è un ragazzo
fastidioso, irritante
che mette a soqquadro la casa,
rimuove il sangue⁶, annuncia il folle marzo
periglioso⁷ e mutante⁷.*

Note

1. **sbarazzino**: vivace e scanzonato.
2. **punzecchiature**: sono letteralmente piccole punture ma, in questo caso, hanno il significato di piccoli fastidi, provocazioni.
3. **che nasce**: che sta per arrivare.
4. **bora**: vento proveniente da nord-est, secco, freddo e violento.
5. **requis**: pace, tranquillità.
6. **rimuove il sangue**: ci fa sentire frastornati.
7. **periglioso e mutante**: pericoloso, cioè possono esservi temporali violenti e improvvisi poiché il tempo cambia facilmente (mutante).

V. Cardarelli *Opere complete* Mondadori 1981

1. La poesia è una personificazione del mese di febbraio. Prova a spiegarla con parole tue completando la frase seguente:
febbraio è un ragazzo che

2. L'ultimo verso è formato da due aggettivi che si riferiscono al mese di marzo e che sono collegati ad altri due che si riferiscono a febbraio: quali sono questi altri due aggettivi? da cosa nasce tale collegamento?

3. Come definiresti il lessico utilizzato da Cardarelli?

- Comune
- Difficile
- Ricercato
- Appartenente al passato

4. Scegli un mese dell'anno, fai un elenco delle sue caratteristiche e descrivilo utilizzando la tecnica della personificazione. Potrai, poi, comporre dei versi partendo dalla descrizione che hai fatto.